

IL RUBINO

il giornale del cittadino

• ANNO XXXIX • N° 7-8 • 1 Luglio 2026 - Euro 2.50 •



IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti



L'anno Francese sta passando. Trascorre nella forma precisa con cui era stato disegnato dai programmi, soprattutto dei Frati, che il comitato nazionale per le celebrazioni aveva da tempo recepito. Quello dei Frati è stato ed è un grande protagonismo, sia dei Conventuali sia dei Minori, nelle cui linee culturali sarà da ritrovare, da qui alla prossima scadenza centenaria, l'orientamento di fondo nei modi di ricollegarsi alla figura di San Francesco da parte di questa nostra epoca e anche di questa nostra città. La Città di Assisi potrà vantare dalla sua di avere assecondato fino all'ultima riga la fattibilità di programmi culturali e spirituali estremamente ambiziosi, facendosi spesso da parte rispetto ai Frati e a un coordinamento nazionale, governativo, che si è rivelato molto decisionista, in maniera a volte intelligente e coinvolgente a volte più "sbrigativa". Quindi oggi Assisi si trova nel mezzo del Centenario Francese un po' da spettatrice in casa sua. E a pensarci bene è normale che sia così e che difficilmente avrebbe potuto essere



Assisi spettatrice

diversamente. Il Questa "Assisi spettatrice" pare di capire che invece è anche in procinto di sviluppare una propria linea culturale per l'anno Francese e tutti saremo entusiasti di vederla realizzata al più presto. C'è un livello molto "locale" di iniziative che aspetta di avere un suo

ruolo sulla scena dell'ottavo Centenario. Che cosa è stata la città per Francesco? E che cosa oggi, noi suoi concittadini, possiamo chiederle di più autentico che riguardi la sopravvivenza di quella città medievale? Il nostro modo di vivere questa città, di contribuire a renderla autentica e

non solo vetrina commerciale turistica, quanto è in linea con gli ideali di formatori che hanno animato San Francesco? Insomma, ci sono tante domande come queste che è lecito aspettarsi dallo sviluppo dei programmi "locali" di cui si aspetta con ansia l'organizzazione. Poi il quadro sarà completo. Ci sarà stata la visita di Papa Leone XIII alla Porziuncola, ad incontrare i giovani. Ci sarà stata la presenza del capo dello Stato per le solennità del 4 ottobre. Rimarremo noi, la città, la sua Amministrazione, la sua Diocesi. Monsignor vescovo, appunto. Monsignor Accrocca, dal quale è lecito aspettarsi veramente tanto, in quanto oltre che pastore di anime studioso eccellente di San Francesco e del francescanesimo. Egli ha offerto e sta offrendo spunti molto interessanti sulla attualizzazione della parola Francese nella sua città, nella nostra città. Con lui andiamo oltre il 2026, verso una eredità francescana che sicuramente vedrà Assisi meno spettatrice di quello che è stata in questi ultimi anni. E la cosa sarà molto produttiva di risultati specie se il livello locale della cultura di Assisi saprà essere all'altezza di questa problematica francescana che deve specchiarsi molto dentro di sé per assurgere a universalità.

gualfetti.paola@gmail.com

**Fotocronaca
Palio del Cupolone 2026**
Redazione



Servizi pagg. 2-3

**Viaggio nel Santuario
terapeutico Eremo di Pale**
di Prospero Calzolari



Servizi pagg. 4-5

**6 agosto 2026
Il Papa a Santa Maria Angeli**
Redazione



Servizi pag. 8

**Hotel Subasio
Nuova stagione assisana**
Redazione



Servizi pag. 10

Decima edizione Palio del Cupolone

Vince il Rione Ponte Rosso Palio dei Muje al Rione Fornaci

Una festa che può definirsi, a pieno merito, solo grande. Lo dicono i numeri in una piazza stracolma di gente dal 12 al 20 giugno 2026. Una festa ordinata pur nella sua complessità, dai cortei storici agli spettacoli teatrali, ai giochi di competizione. È divenuta un opificio di centri culturali per il sapere storico che mettono in campo e il senso di appartenenza che li coagula tutti. Nella Piazza di Bartolini va in scena ormai da dieci anni l'800 e la contemporaneità, fondendo le generazioni. È una festa giovane con un valore crescente che va oltre ogni aggettivazione. Tutto si riassume nell'angelanità



Sfila il Rione Fornaci che si aggiudicherà il Palio dei Muje 2026



L'infaticabile presidente Moreno Massucci tra gli spettatori di un Palio che tanto gli deve. Merita gratitudine



Sfila il Rione Del Campo, che ha disputato un testa a testa arrivando al secondo posto



I capitani dei Rioni in un simbolico gesto di festa corale: Roberto Catanossi, Monia Discepoli, Danilo Truffarelli



Sfila il Rione Ponte Rosso, che si aggiudicherà il Palio del Cupolone 2026



Un'edizione straordinaria per numero di presenze e per i talenti artistici ed atletici espressi dai tre Rioni



A teatro in piazza con il Rione Fornaci



La Fabbrica, il gioco finale che conclude il Palio



A teatro in piazza con il Rione Del Campo



Il Rione Ponte Rosso vince l'edizione 2026



A teatro in piazza con il Rione Ponte Rosso



Il Rione Fornaci si aggiudica il Palio dei Muje 2026



Premio Arnaldo Manini

Per la prima volta è stato assegnato il Premio Miglior Attore e Miglior Attrice, intitolato al Cavalier Arnaldo Manini, un riconoscimento nato per valorizzare il talento e la passione di chi rende unici gli spettacoli dei Rioni. Sono stati premiati:

Agnese Catanossi del Rione Fornaci, Miglior Attrice.
Giacomo Casagrande del Rione del Campo, Miglior Attore.

SANTUARI TERAPEUTICI IN UMBRIA

di Prospero Calzolari

Una nuova rubrica dell'appassionato ricercatore di antiche Tradizioni Prospero Calzolari sul bagaglio di indimenticabili ricordi alla riscoperta, insieme al compagno d'avventura Giuseppe Bambini, dei Santuari Terapeutici da Trevi ai Sibillini

La riscoperta del "sacro" in una società desaccralizzata e vittima del relativismo, è la conseguenza inevitabile del processo di secolarizzazione che ha progressivamente ridotto il ruolo della religione - in generale - e delle tradizioni - in particolare - nella vita pubblica e privata, sostituendole con l'illusorio mito del progresso, inteso come fiducia quasi assoluta nella scienza, nella tecnica e nello sviluppo economico come strumenti capaci di risolvere ogni problema umano. Tuttavia, il progresso materiale non sempre riesce a soddisfare i bisogni più profondi dell'uomo. La ricerca di significato e il desiderio di trascendenza, continuano - e continueranno anche in futuro - comunque, ad interrogare la coscienza umana. Ecco allora che la riscoperta del sacro si manifesta come un recupero di una dimensione spirituale capace di restituire una prospettiva non più orizzontale, bensì verticale, all'esperienza umana, e in questa particolare ottica rientrano a buon diritto - sebbene oggi giorno quasi del tutto obliati - anche i Santuari Terapeutici, presenti ovunque nella nostra regione.

SANTUARIO TERAPEUTICO SANTA MARIA GIACOBBE A PALE

La piccola chiesa dell'eremo di S. Maria Giacobbe è posta a ridosso del massiccio di Pale, ricavata in un anfratto naturale. Vi si giunge attraverso un sentiero che, partendo dall'omonimo abitato, e attraversato un ghiaione, inizia a salire sulla costa del Sasso di Pale, attraverso una lunga scalinata che porta all'Eremo. I documenti storici fanno risalire il Santuario alla fine del 1200, sebbene alcuni elementi architettonici rimandano - come quasi sempre accade - ad un preesistente insediamento pagano. Il mito di fondazione vuole che in una grotta del Sasso di Pale si sia rifugiata a fare penitenza S. Maria



Eremo di Pale

Santa Maria Giacobbe

I documenti storici fanno risalire il Santuario alla fine del 1200. Attualmente l'eremo è meta di pellegrinaggi da parte di coloro che soffrono di dolori reumatici, malattia un tempo frequente negli abitanti di Pale e Belfiore, per lo più occupati nel lavoro delle cartiere

Giacobbe, "*Maria Jacobè*" - la madre di Giacomo - che dopo aver assistito alla Crocifissione, insieme a Maria di Magdala - *Maria Maddalena* - e a Salomè - o *Maria Salomè* -, la mattina del sabato riceveranno l'annuncio della Resurrezione presso il Sepolcro, dove si erano recate con il vaso degli aromi. Il popolo ha sempre fatto confusione tra le "*tre Marie*". In realtà, infatti, fu la Maddalena che visse per molti anni solitaria in una caverna e non già S. Maria Giacobbe, e su questo equivoco potrebbe aggirarsi un mistero legato ad un particolare affresco della chiesa, argomento sul quale torneremo ampiamente alla fine della presente trattazione. Dopo il XIII secolo le memorie del luogo sono molto scarse. Nel 1547 vi dimorò un eremita di nome *Aurelio da Foligno*, al quale seguirono fra' *Giacomo Fideli da Torricchie di Camerino* (1614) e fra' *Nicola Polacco* (1677). *Monsignor Michele Faloci Pulignani* (1856-1940) annota due processioni annue che avevano come meta il Santuario di S. Maria Giacobbe. I pellegrinaggi si svolgevano in maggio, in occasione della festa

della Santa - il 25 del mese - e il giorno dell'Ascensione, e ancora oggi sono in atto le due processioni da parte di tutte le collettività paesane della bassa valle del Menotre. Il fine del pellegrinaggio inizialmente era quello di mettere i propri defunti sotto la protezione della Santa, o evitare la morte ad una persona cara. Specialmente durante le due ultime guerre mondiali erano molto frequenti anche i pellegrinaggi individuali ed è chiara la funzione di "appoggio" del rito proprio nei momenti più drammatici dell'esistenza umana. Attualmente l'eremo è meta di pellegrinaggi da parte di coloro che soffrono di dolori reumatici, malattia un tempo frequente negli abitanti di Pale e Belfiore, per lo più occupati nel lavoro delle cartiere. Prima di salire al Santuario, i fedeli appoggiano il piede in un'orma impressa nella roccia all'inizio del sentiero, che la tradizione vuole sia stata lasciata da S. Maria Giacobbe. Lungo il percorso si appoggiano poi le mani nelle incavature della roccia, che - sempre secondo la tradizione - sarebbero state prodotte dalle dita della Santa. Per ottenere la guarigione, inoltre, i



Impronta del piede di S. Maria Giacobbe

devoti strisciano - durante la salita - le parti doloranti sulla roccia. Gli affreschi della parete absidale del Santuario - sui quali torneremo a breve - sono assai deteriorati per le continue asportazioni di frammenti dell'intonaco - e purtroppo, a volte, anche frammenti dei dipinti - usati per preparare pozioni a scopo terapeutico oppure messi in piccoli sacchetti di stoffa dalle mamme, per essere in seguito appoggiati al lettino dei bambini.



Vasca di raccolta dell'acqua piovana

Da una porta, che si apre sulla parete destra dell'abside, si accede ad un cortile dotato di un piccolo pozzo semicircolare, per la raccolta dell'acqua piovana, utilizzata dagli eremiti per usi domestici e dai devoti per fini terapeutici. Nel locale annesso alla chiesa sono raccolti numerosi ex-voto - per lo più tavolette dipinte - a testimo-



"Il Volto Santo di Lucca", uno dei dipinti più enigmatici e ricchi di mistero di tutta l'Umbria

nianza delle grazie ricevute, molti dei quali, di pregevole fattura, sono stati purtroppo trafugati nel corso degli anni. Torniamo ora agli affreschi. Entrando nella chiesa, nella volta, la figura principale è quella del Cristo benedicente, affresco attribuito ad un maestro di scuola senese della prima metà del '300, e alla destra dell'ingresso troviamo un altro affresco riprodotto la nascita di Gesù, sicuramente posteriore al 1300. Nella parete opposta alla natività possiamo ammirare la morte e l'incoronazione della Madonna, affresco attribuito a Cola di Petrucciolo da Orvieto, seguace di Giotto. Immediatamente sotto, è posto l'affresco più misterioso del Santuario: "Il Volto Santo di Lucca", uno dei dipinti più enigmatici e ricchi di mistero di tutta l'Umbria. Eseguito da un pittore umbro alla fine del XIV secolo, riproduce la celebre iconografia del monumentale crocifisso ligneo di Lucca, ma tuttavia presenta una variante iconografica pressoché unica al mondo. Gesù non viene rappresentato nudo, con il solo perizoma, ma indossa una lunga tunica

legata in vita, esattamente come nella scultura lucchese, ma a differenza dell'originale toscano, in questo affresco Cristo immerge i piedi in due calici distinti. L'atto di raccogliere il sangue dai piedi del Crocifisso crea a questo punto una suggestiva connessione simbolica con il *Santo Graal*, spesso associato nel Medioevo alla figura del Volto Santo. E qui entra in gioco la sopra ricordata "confusione" tra Maria Giacobbe e Maria Maddalena. Tutte e tre le "Marie", dopo la morte di Gesù - sempre secondo la tradizione, peraltro avallata dalla celebre *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine - fuggirono dalla Palestina, insieme ai futuri Santi Massimino e Lazzaro e via mare raggiunsero le coste francesi nei pressi di Marsiglia (l'episodio è riportato anche nell'affresco presente nella terza cappella laterale destra della navata centrale della Basilica Inferiore di S. Francesco, detta appunto "della Maddalena", scuola giottesca, 1307-1308). Ancora oggi a *Saintes-Maries-de-la-Mer*, si festeggia il 25 maggio Maria Jacobi con una processione in cui tutte e



Transito della Vergine, affresco attribuito a Cola di Petrucciolo da Orvieto, seguace di Giotto

tre le Sante vengono portate al mare, per rievocare il momento dello sbarco avvenuto circa duemila anni fa. La leggenda medievale presente nel ciclo provenzale, riferita nella fattispecie a Maria Maddalena, va però ben oltre. La Santa - secondo questa tradizione - sarebbe fuggita sì dalla Palestina, sbarcando in Provenza, ma portando con sé in grembo nientemeno che il figlio di Cristo: da qui il *Santo Graal*, ossia il *Sangréal* (Sangue Reale), alludendo con ciò sia al calice in cui Gesù avrebbe bevuto durante l'Ultima Cena - e in cui Giuseppe d'Arimatea avrebbe raccolto il suo sangue dopo la Crocifissione - ma ipotizzando nel contempo sulla possibile progenie terrena di Gesù. Maria Maddalena si stabilì a *Rennes le Chateaux*, si diede ad una vita eremitica e visse per trent'anni in una grotta (singolare parallelismo con S. Maria Giacobbe!). Questa località della Francia a molti forse non dirà nulla (così come il nome *Bérenger Saunière*, parroco giunto in quella piccola località il 1° giugno del 1885), ma se qualcuno ha letto con piacere *Il Codi-*

ce da Vinci di Dan Brown (o visto il film) troverà nel libro - che sto per consigliarvi (1) - ulteriori approfondimenti sull'argomento - e altrettanti interrogativi - o, male che vada, una piacevole lettura per l'estate - e forse i piedi del Cristo nei calici a Santa Maria Giacobbe potrebbero spalancare in qualcuno nuovi orizzonti verso quell' "Antropologia del Sacro" presente anche nella letteratura e nelle leggende medioevali. Aver introdotto nella trattazione dei Santuari Terapeutici questa digressione sul *Santo Graal*, potrebbe apparire, a prima vista, fuori luogo, ma in realtà non lo è, considerando i poteri del Sacro Calice: capacità di compiere miracoli, prodigi e soprattutto guarigioni straordinarie.

Prospero Calzolari

(1) "Il Santo Graal" di M. Baigent-R. Leigh- H.Lincoln (Mondadori)

Un ringraziamento particolare a "I luoghi del silenzio" per la gentile concessione delle foto.

MASSINI
INDUSTRIES

MIAL ADVANCED INDUSTRIAL TECHNOLOGIES **mf** TECHNO PACKAGING SYSTEMS

**SISTEMI DI TRASPORTO
IMPIANTI PET FOOD
PACKAGING SYSTEMS**

Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
www.massiniindustries.com



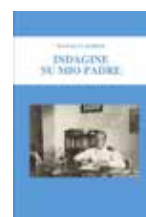
Elbur, 12 agosto 1933: Aurelio (in divisa bianca) riceve la visita del Commissario governativo. Insieme assistono a una fantasia indigena. Fantasia indigena, danza che celebra un evento, un ospite, la pace tra due tribù. Palmira Cappuccino in una foto scattata dal fidanzato.



Storia di un assisano

Undicesima puntata

di Raffaele Laurenzi



Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025

VACANZE IN ITALIA

Ricordate? Abbiamo lasciato Aurelio al garage Vincenti e Falcinelli, dove acquista, nientemeno, un'automobile: una Fiat 509 Torpedo d'occasione. Lui se la può permettere: non ha una famiglia da mantenere e oltre allo stipendio di impiegato statale, percepisce l'indennità di funzionario coloniale, che vale quasi un altro stipendio: soldi che in Somalia neppure sa come spendere. Ma in Italia sì: i cinque mesi di licenza li vuol vivere da signore: al Circolo del Subasio, nei migliori caffè e teatri della capitale, a prendere il sole sul Trasimeno con i vecchi amici della ormai disciolta compagnia filodrammatica. Il richiamo al dovere gli arriva il 24 novembre 1932 dal Comando Truppe coloniali di Napoli: «Poiché la licenza scadrà il 1° dic, questo Comando Le ha già prenotato un posto di II classe sul postale Giuseppe Mazzini che salperà da questo porto il 7 dicembre diretto in Somalia.» Con molto dispiacere, Aurelio consegna la 509 al garage Vincenti e Falcinelli e si prepara alla partenza. Il 26 gennaio 1933 è a Mogadiscio, dove riceve l'incarico di Residente di Elbur, centro carovaniero 350 km a nord della capitale. Pochi mesi prima, il 13 settembre, ha compiuto 35 anni, ma benché funzionario governativo, non si è mai iscritto al Partito Nazionale Fascista, che è al potere da dieci anni e che si avvia a toccare l'apice del consenso: una dimenticanza la sua a cui pone rimedio il 30 aprile quando, dopo un cameratesco ma perentorio sollecito del Federale, versa 50 lire di iscrizione alla Fede-

razione Fascista della Somalia Italiana. Aurelio preferirebbe spendere quei soldi a teatro o per comprare un paio di scarpe nel negozio Sgarretta in via Portica, ma l'adesione è necessaria per la carriera e infatti dà i suoi frutti: tre mesi più tardi viene promosso dal grado undicesimo al grado decimo. L'iscrizione al P.N.F della Somalia comporta però degli obblighi, il primo dei quali è la divisa, da indossare alle cerimonie e alle manifestazioni ufficiali. Glielo ricorda una lettera che il 12 luglio 1934 gli invia la Federazione dei Fasci di Combattimento della Somalia: «Lo invito a dotarsi di una divisa coloniale con camicia nera senza taschini, spalline dello stesso tessuto fermate con bottoni neri, pantalone a cavallo bianco, stivaloni o gambali gialli, cinturone di cuoio nero. È facoltativo l'uso dei pantaloni lunghi bianchi per la sera. Le ditte qui sotto indicate offrono ai fascisti la divisa completa ai prezzi controsegnati. Ditta Petrani, divisa completa, L. 190 pagamento in sei rate. Ditta Collacchioni divisa completa L. 156,50 in quattro rate. Ditta Cosatti, divisa completa 175 lire in tre rate. Intendo che entro il 26 ottobre XII (1934) tutti i fascisti si provvedano della nuova divisa.» Ho cercato fra le trecento foto dell'archivio di Aurelio: nessuna lo ritrae in tenuta fascista, neppure nelle occasioni ufficiali. Perciò suppongo che la divisa non l'acquisti, avendo considerato che in Somalia avrebbe poche occasioni di indossarla; oppure l'acquista ma non l'indossa: non per motivi ideologici, ma perché lui, che all'eleganza ci tiene, in divisa fascista si

sente ridicolo. Aurelio conserva la carica di Residente di Elbur, almeno formalmente, fino al 27 marzo del 1936, quando passa le consegne a un nuovo Residente: ho scritto "formalmente", perché in realtà il 27 marzo ha già lasciato la Somalia per un altro soggiorno in Italia. In una foto del 16 marzo 1936, lo vediamo infatti a Roma, affacciato alla balaustra del Gianicolo. Sarà una licenza lunga e densa di eventi.

TI PRESENTO PALMIRA

L'entrée di Aurelio in piazza del Comune, stavolta alla guida di un'elegante Lancia Augusta, fa notizia nella piccola comunità assisana: «È tornato Lelletto (così lo chiamano gli amici), l'ho visto passa' in via della Catena...» «Chi? Il figlio del ragioniere? Quello ch'è annato in Africa?» «Proprio lui. Aoh, s'è fatto la machina!» L'Augusta l'ha comprata di seconda mano, immatricolata nel 1934 con targa Perugia 5238: nera, severa, con interni in morbido panno di lana. Vent'anni dopo, ne avrebbe parlato ancora con ammirazione: «Sulle strade bianche si viaggiava male. I solchi scavati dai carri e dalla pioggia "tiravano" le ruote delle automobili di qua e di là. Dovevi sempre correggere la direzione col volante. L'Augusta invece non sentiva né buche né solchi, metteva le ruote dove volevi tu, perché davanti aveva le sospensioni indipendenti!» Alla guida della sua Lancia, Aurelio si reca spesso a Foligno, 25 chilometri da Assisi. Ha amici a Foligno: insieme vanno al cinema, fanno scampagnate oppure con-



Palmira ad Assisi col fratello Spartaco, ufficiale dell'esercito, e sua zia Olivia. Sullo sfondo la Fiat 525 seconda serie di Aurelio. Aurelio, Palmira e, tra i due, la zia Olivia, venuta ad Assisi per conoscere la famiglia del futuro sposo. Nel 1936 Aurelio ha 38 anni, Palmira 23.

versano seduti al caffè del Sassovivo, in corso Cavour, che i folignati chiamano modestamente «Lo centro de lo munno» e ti spiegano, indicando il birillo rosso del biliardo, che l'asse terrestre, secondo la teoria folignocentrica, passa proprio lì. Fa parte della compagnia una giovane insegnante, Virginia Cappuccino, che un giorno d'estate del 1936 gli presenta sua sorella Palmira. Palmira ha 23 anni, occhi verdi intensi e un viso severo che risponde ai canoni della bellezza italiana raffigurata dagli artisti del Regime. Dicono che abbia già un ragazzo per la testa, ma lui non si è accorto di lei. Aurelio, invece, si accorge di Palmira: è premuroso, la corteggia apertamente, le racconta della Somalia e del suo lavoro, la mette in posa e la fotografa in continuazione. Le dice che ha intenzioni serie. Aurelio ha 15 anni più di Palmira e nella sua prospettiva c'è l'imbarco per la Somalia. Perciò ha fretta: se non trova moglie adesso, gli toccherà aspettare un'altra licenza, altri anni. Di questo passo, potrebbe pagare la tassa sul celibato fino al termine previsto dalla legge: 65 anni...

A CASA DI LEI

Palmira è lusingata da tante attenzioni. Dopo una breve resistenza, accetta la corte di Aurelio, che le chiede di essere presentato ai parenti. Palmira è incerta,

forse teme una brutta figura, alla fine cede. Il giorno dell'incontro c'è tensione in casa Cappuccino. Palmira, la sorella Virginia e la mamma hanno riordinato perbenino la casa e passato la paraffina sui mattoni rossi del pavimento. Basterà perché la loro appaia la casa di una famiglia ospitale e in armonia? La casa di una famiglia normale? Basterà a nascondere ad Aurelio il caratteraccio di papà Ugo, un padre padrone più temuto che amato? Raccontava Palmira: «Quando papà e mamma litigavano, io e Virginia correavamo in cucina e ci mettevamo con la schiena contro la credenza, in modo che nostro padre non potesse aprire i cassetti, perché lì c'erano i coltelli.» Raccontava che lei e la sorella preparavano in cucina la tinozza per il bagno del padre e gli versavano sulle spalle l'acqua che avevano scaldato sui fornelli a carbone: consuetudini patriarcali che non sono concepibili in casa Laurenzi. Ugo è avvocato, ma esercita la professione in modo svogliato e probabilmente non è un principe del foro. Ha due studi: uno a casa, tappezzato di tomi giuridici, l'altro ai tavolini del caffè di piazza Grande, oggi piazza della Repubblica. È lì che passa il tempo con gli amici e riceve i clienti. Ha un po' di terra a Forcatura, 30 chilometri da Foligno, roba di famiglia, che però non rende e sta andando in malora. Ai figli resterà solo il ricordo di quei poderi, per-

ché Ugo, un pezzo alla volta, li venderà tutti. Ugo è socialista e garibaldino. Nel 1914 abbandona la moglie con tre figli piccoli (Palmira ha solo un anno) e si arruola in Francia nella Legione Straniera, dove combattono, con la camicia rossa, duemila italiani guidati dai nipoti di Giuseppe Garibaldi. Scriverà un libro corposo su quei fatti, «Le ultime camicie rosse», rara testimonianza storica sul corpo di spedizione garibaldino, ricco di retorica ma povero di informazioni. Per fortuna la moglie di Ugo, Emilia, ha il suo stipendio di maestrina, modesto ma sicuro. È lei che regge il peso materiale e morale della famiglia. Quando Aurelio sale le scale umide e ammuffite di casa Cappuccino, sa che non deve aspettarsi alcuna dote. Alla sua richiesta di sposare Palmira, papà Ugo fa spalluccia, si congeda e va al suo caffè-ufficio in piazza Grande. Giorni più tardi, tocca a Palmira di conoscere i genitori di Aurelio ad Assisi. L'accompagnano una vecchia zia e, invece del padre, il fratello Spartaco, in divisa. Spartaco è un giovane ufficiale dell'esercito. Finito il liceo classico, è entrato in accademia, si dice per lasciare la casa paterna più in fretta. Quel giorno Aurelio va a Foligno a prendere i futuri parenti con la sua Lancia Augusta e, tornato ad Assisi, scatta alcune fotografie a tutta la compagnia. Si compie così il rito del fidanzamento ufficiale.



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



6 agosto 2026, il Papa a Santa Maria degli Angeli

Il Santo Padre sarà presente a Santa Maria degli Angeli il 6 agosto 2026 per incontrare le migliaia di giovani tra i 18 e i 33 anni provenienti da tutta Europa. Una notizia carica di gioia scuote i preparativi per il "GO! Franciscan Youth Meeting". L'evento è promosso dai Ministri Generali delle Famiglie Francescane e organizzato dai Frati Minori di Assisi, in collaborazione con le Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, di Foligno e la Città di Assisi. Con il patrocinio del Comitato Nazionale per l'Ottavo Centenario della morte di San Francesco, l'iniziativa assume un profondo valore ecclesiale e spirituale, inserendosi nel solco delle celebrazioni per gli 800 anni del Transito del Santo di Assisi.



Il programma

La mattina di giovedì 6 agosto vedrà il suo culmine presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove il Papa si farà pellegrino accanto ai ragazzi:

Ore 9:00: Il Santo Padre incontrerà i giovani, offrendo una bussola spirituale per affrontare le sfide del presente nello spirito di san Francesco.

Ore 10:30: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Papa Leone XIV.

Conclusione: La celebrazione terminerà con il mandato missionario, un invio simbolico che chiamerà i giovani d'Europa a riportare nelle proprie terre la freschezza del Vangelo e la letizia francescana.

Santa Maria degli Angeli e Milano unite dalle statue della Vergine

L'idea di un affezionato lettore: "Un gemellaggio in piena regola con lo sguardo sempre più in alto"

Caro Rubino, ti scrivo da Milano per richiamare l'attenzione dei tuoi lettori sul filo, sottile ma forte, che lega le nostre città, un filo che dalla capitale morale del Paese, 1.350.000 abitanti, cuore della finanza, dell'editoria e della moda, si allunga per 470 chilometri fino a Santa Maria degli Angeli, frazione di circa novemila abitanti, ma grande punto di riferimento della cristianità. Per essere esatti, il filo unisce la statua dorata della Madonna, che si erge sulla guglia più alta del "domm de Milàn", e la statua della Madonna, ugualmente dorata, posta sulla facciata della basilica di Santa Maria degli Angeli. Ogni giorno migliaia di fedeli alzano lo sguardo verso le due immagini della Vergine, guidati dagli stessi sentimenti di fede, di pace e di speranza. Secondo me, un gemellaggio in piena regola.

Raffaele Laurenzi



DUOMO DI MILANO

Materiale
Autore
Data
Altezza statua (m)
Altezza dal suolo (m)

Rame dorato a foglia
Giuseppe Perego
1768-1774
4,16
108,5

BASILICA SANTA MARIA

Bronzo dorato
Guglielmo Colasanti
1930
6,00
75,0



VALLE DI ASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI

tel. +39 075 6044980 email: info@vallediasisi.com sito: www.vallediasisi.com



Da sinistra: l'attuale stemma di Assisi. Il precedente motto "Pax et Bonum" nel 2011 fu sostituito da "Seraphica Civitas" e Assisi ha assunto l'insigne denominazione di Città. Al centro in alto: il vecchio stemma utilizzato negli ultimi decenni fino al 2011. Sopra: la Chiesa di Santa Rosa. A destra: il particolare della chiesa della croce scolpita nella chiave di volta dell'arco, prima porta della città

Storia dello stemma della Città di Assisi

di **Walter Malagoli**

Prima parte

Si può affermare che lo stemma rappresenta la "carta d'identità" della città, emblema adottato da ogni Comune e altri enti territoriali locali. La Repubblica Italiana ha ufficialmente adottato il proprio emblema il 5 maggio 1948, l'autore è l'artista Paolo Paschetto, pittore, decoratore, incisore, di famiglia valdese, nato il 12 febbraio 1885 a Torre Pellice, in provincia di Torino. L'araldica civica italiana è valida per tutti i comuni e le città della Penisola sulla base di quanto stabilito dal R.D. 5 luglio 1896, n. 314, con il quale si istituì il "Libro Araldico degli Enti Morali", dove ancora oggi vengono riportati tutti i decreti concessivi di stemmi, gonfalon, sigilli e bandiere concessi ad enti territoriali e

morali. Quella civica è l'unico tipo di araldica riconosciuta, dato che la consulta araldica che, oltre agli stemmi civici, regolamentava anche gli stemmi nobiliari, è stata rimossa dopo la fondazione della Repubblica. Ad oggi, è presente solo l'ufficio onorificenze e araldica, che regola solamente gli stemmi civici, ovvero Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, Comunità Montane, isolate, e Unioni di Comuni. I componenti fondamentali dell'araldica civica italiana sono lo scudo, la corona e l'elemento decorativo. L'attuale stemma di Assisi è stato consegnato presso la sala della Conciliazione nel pomeriggio del 21 giugno 2011. Il nuovo motto che compare non sarà più "Pax et bonum" ma "Seraphica Civitas" su stemma e gonfalone, "a testimonianza dei valori serafici francesca-

ni che si sono coniugati con quelli istituzionali". E con la consegna dei nuovi emblemi araldici, Assisi assumerà l'insigne denominazione di "Città". Già durante il consiglio comunale di venerdì 5 novembre 2010 era stato approvato il 6° punto all'ordine del giorno, che prevedeva l'adeguamento dello stemma, gonfalone e bandiera, nonché la richiesta formale del titolo di Città. L'arme a scudo rimasto in uso fino al 2011 era privo di ratifica dell'ufficio araldico. Esaminando gli stemmi realizzati in varie epoche si può notare che la forma dello scudo, la posizione degli elementi, la forma delle croci non erano perfettamente identici, tali da suscitare all'osservatore l'idea che ogni committente concepisse a suo gusto l'arme. Lo stemma adottato dal 2011 al centro è composto dallo scudo con sopra la corona e sotto una striscia svolazzante racchiusa fra due rami. Lo scudo troncato o arme per la sua forma è di origine sannitica o francese moderno con sottostante la punta accentuata. Il campo è diviso in due parti uguali con a destra colore azzurro e a sinistra rosso: le figure sono rispettivamente la croce d'argento, formata

dalla sovrapposizione della fascia al palo per essere fedeli agli stemmi più antichi della città, e il leone d'oro nella sua postura di rampa come effigiato negli statuti a stampa del 1543. Lo smalto azzurro, sottostante la croce, essendo il colore del cielo, rappresenta la gloria, la virtù e la fermezza incorruttibile. Il rosso sul campo del leone richiama il sangue versato in battaglia, rappresenta il valore, l'audacia, la nobiltà e il dominio. La croce d'argento, pezza araldica, è utilizzata in diverse forme i cui significati si riallacciano alla tradizione cavalleresca e insegna delle Città Libere. L'11 novembre 1160 Federico I detto Barbarossa (1122-1190) re d'Italia e imperatore del Sacro Romano Impero (1155-1190) da Pavia dichiarò Assisi Città libera. La croce più antica è scolpita nell'arco della torre campanaria visibile nella chiave di volta per chi sopraggiunge da via Jorgensen, prima porta della città a ridosso della chiesa di Santa Maria, detta Santa Rosa, in via S. Maria delle Rose. Le croci significano fede, pietà e legame con il cristianesimo. (Continua nel prossimo numero)

walter.malagoli@hotmail.it

Trattoria Hotel
da Elide

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

Hotel Subasio, si apre finalmente una nuova stagione assisana

Dopo circa dieci anni di chiusura, l'Hotel Subasio volta pagina. Aggiudicata provvisoriamente l'asta pubblica per la costituzione del diritto di superficie della durata di anni 70 sull'immobile di proprietà denominato "HOTEL SUBASIO" alla società La Rosetta S.r.l., con sede in Assisi Via Los Angeles 195. Il prezzo finale di acquisto è di 4.001.000 di euro. La Rosetta srl gestisce tra gli altri l'Hotel Cristallo a Santa Maria degli Angeli ed è anche il nome di uno storico hotel 5 stelle situato nel cuore del centro storico di Perugia che fa parte del circuito Tapestry Collection by Hilton. L'Hotel Subasio sarà un Hotel a 5 stelle la cui riapertura ufficiale è prevista per la primavera del 2028. Sarà una boccata di ossigeno anche economico per la Casa di Riposo assisana. Un plauso al presidente Giorgio Buini che segue con tanto amore e dedizione questa storica struttura per anziani.



350 alunni del Liceo Properzio trasferiti da Assisi a Bastia

Timore: niente di più definitivo che il provvisorio. Non c'è ancora chiarezza sullo stato dei locali che dovranno ospitare nell'edificio dell'Alberghiero le cinque classi dell'Istituto Professionale per Servizi Commerciali "Bonghi"

Dal prossimo anno scolastico la succursale del liceo Sesto Properzio di Assisi lascerà l'edificio di via San Benedetto 5 per trasferirsi nei locali scolastici di via Giontella a Bastia Umbra. Si tratta di uno spostamento legato ai programmati lavori di riqualificazione dell'immobile che ospita attualmente sia una quindicina di classi del liceo che la scuola secondaria di primo grado Frate Francesco. La decisione è stata assunta dalla Provincia di Perugia, proprietaria degli edifici scolastici superiori, nell'ambito della riorganizzazione degli spazi necessaria per consentire l'avvio dell'intervento di ristrutturazione. Alla base della scelta di Bastia Umbra vi sarebbe la mancanza, nel territorio comunale di Assisi, di altri immobili disponibili e idonei ad accogliere temporaneamente



gli studenti del Properzio. Il trasferimento riguarda circa 350 alunni. La sede centrale del liceo, ospitata in un'ala del pontificio seminario regionale umbro Pio XI in via Padre Ludovico da Casoria, non dispone infatti di spazi sufficienti per assorbire tutte le classi. L'istituto guidato dalla dirigente scolastica Francesca Alunni conta oggi oltre mille studenti e continua a registrare un trend di crescita delle iscrizioni. Non è ancora chiaro quanto

durerebbe la permanenza della succursale a Bastia Umbra. Le prime ipotesi parlano di un periodo compreso tra due e tre anni. L'intervento di riqualificazione dell'edificio di via San Benedetto dovrebbe inizialmente interessare la parte fino ad oggi occupata dal Properzio. Terminata la prima fase dei lavori, gli studenti della secondaria di primo grado potrebbero essere trasferiti negli spazi rinnovati, consentendo così l'avvio degli interventi nella

restante parte del plesso. La notizia ha suscitato reazioni differenti nei due comuni coinvolti. Ad Assisi non manca chi guarda con preoccupazione allo spostamento, temendo che l'assenza quotidiana di centinaia di studenti possa avere effetti sulla vitalità del centro storico e che un trasferimento nato come soluzione temporanea possa, nel tempo, trasformarsi in una sistemazione stabile. Di diverso tenore la posizione dell'amministrazione comunale di Bastia Umbra, che ha accolto con soddisfazione la comunicazione della Provincia di Perugia sottolineando il ruolo della città nel sistema scolastico comprensoriale e le ricadute positive che la presenza di circa 350 studenti potrebbe generare sul territorio.

Massimiliano Camilletti

Il Rubino editore: inedita raccolta della memoria angelana

I Priori Serventi 2026 hanno voluto fermare con questo libro foto e racconti del Piatto di Sant'Antonio Abate. Importante documentazione storica e archivistica non solo sulla Festa del Piatto ma sulle notizie della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli sorta nel 1850, che segnò l'inizio del crescente cammino della comunità. Racchiude anche la cronistoria delle più recenti vicende angelane. Nella foto accanto: la copertina del volume con un acquerello dell'artista Lamberto Caponi. Il libro è disponibile presso la sede de Il Rubino in via Becchetti, 42b e presso la libreria Mondadori di Santa Maria degli Angeli.





Nata per custodire e tramandare l'antica arte del ricamo tradizionale "Punto Assisi". Da anni insegna questa tecnica unica, simbolo di creatività, eleganza e cultura. Nella scuola sono attivi corsi per tutti i livelli



Inedito Cantico delle Creature ricamato a Punto Assisi

A Palazzo Monte Frumentario, dal 22 al 31 Maggio 2026, la Scuola Punto Assisi - Palazzo ha alzato il sipario su una mostra/evento pensata per celebrare l'ottavo Centenario Francese. Cuore dell'iniziativa uno straordinario manufatto dedicato al "Cantico Delle Creature" realizzato con la tecnica di

ricamo "Punto Assisi", che ha ricevuto anche l'insigne riconoscimento del brevetto. "Intorno a questo fulcro - sottolinea la presidente Antonia Zampini - si è sviluppato un percorso più ampio. Una collaborazione con il maestro ceramista Giovanni Mengoni e lo scultore Marco Mariucci ha consentito l'inclusione degli ipodenti

nei corsi di ricamo e nell'elaborazione di preziosi manufatti." Nicola Freddi e Giulio Alessandretti, autori del libro "Punto Assisi Il Ricamo Racconta", hanno raccontato il loro volume, per lasciare spazio successivamente alla suggestione letteraria con Maurizio Terzetti. Ultimo giorno, 31 maggio, premiazione del concorso

"Un Cuscino Per Francesco" e il concerto affidato a 3 giovani talenti di Palazzo di Assisi: Filippo Farinelli al Pianoforte, Alice Morosi al Flauto e Luca Galli. Durante tutto il periodo della mostra si sono degustati i mostaccioli di Assisi. Oggi la straordinaria mostra di manufatti si è spostata nel museo di Cannara.



IV THERAPY

**Il benessere ha una nuova efficacia.
Massima assimilazione, zero sprechi.**

Protocolli medici personalizzati di vitamine
e antiossidanti per via endovenosa.
Per ridefinire la tua energia vitale dall'interno.

● Fisioterapia

● Idrokinesiterapia

● Medicina dello sport

● Poliambulatorio

● Diagnostica

● Analisi di laboratorio

● Endoscopia digestiva

● Ambulatorio chirurgico



Per informazioni o prenotazioni: 075 900 3830



Assisi (PG)



ctfmedical.it



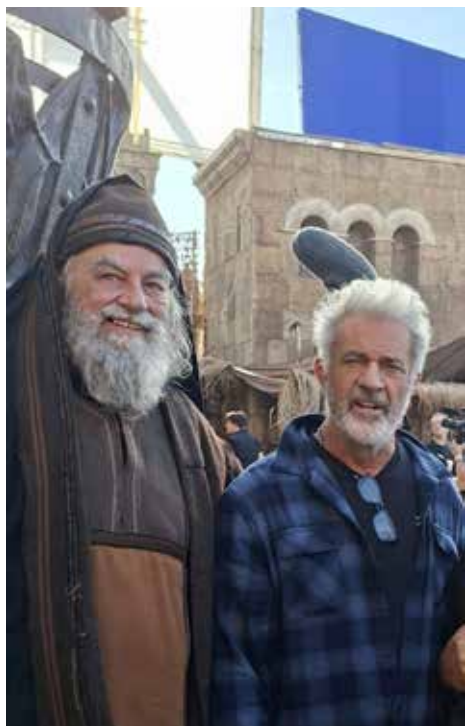
075 900 38 30



info@ctfmedical.it



ctf_medical

L'INTERVISTA A WALTER BETTI: IL TEATRO, UN PEZZO DI VITA


Walter Betti

Un cuore per l'arte

Quando è iniziata questa passione per il teatro?

Da molto tempo, ma ho potuto esprimerla completamente dopo la pensione facendo sia il regista che l'attore

È una passione nata fin da piccolo o ti si è chiarita l'idea di voler rappresentare tutto sulle scene in età matura?

C'è sempre stata e devo dire forse fomentata dagli altri, non lo so, perché il mio "debutto" è avvenuto quando hanno inaugurato l'asilo delle suore "nere", ero seduto sul lettino, quello dell'infermeria, per rappresentare un bambino ferito.

Quanto conta per la recitazione essere assisano o meglio angelano?

Moltissimo, perché ad Assisi c'è la storia, c'è san Francesco che ci ha insegnato innanzitutto l'amore universale. Vivere a Santa Maria è bello, perché, quando ad esempio è nata la Festa del Cupolone, veramente lì ci siamo potuti esprimere tutti insieme.

Calcando il palco del Teatro Lyrick, come regista abbiamo preparato otto anni fa "Sogno di una notte di mezza

estate" e il ricavato è stato devoluto in beneficenza. Come attore, sempre al teatro Lyrick in una commedia di De Filippo ci siamo veramente divertiti

E Don Matteo?

Don Matteo... ho fatto tante parti parlate, tantissime, non sanno più dove mettermi, ma probabilmente gli piacerò.

Interpreti anche sentimenti angosciosi eppure il tuo carattere permane sempre allegro.

Le parti comiche sono le più divertenti, ma ricordo di aver interpretato una parte bellissima, veramente toccante: l'istruttoria per il processo di Norimberga. Interpretavo un testimone che aveva assistito all'uccisione di una amica cara e lì veramente devi reggere molto per non piangere. In scena non puoi piangere, perché devi far sentire le emozioni.

È più facile far ridere o far piangere?

Per divertire basta una battuta, uno sguardo, una caduta di un piatto, per



In bianco/nero il primo debutto presso il teatro delle monache "nere" ai tempi dell'asilo. Una storia d'amore per la recitazione che ha portato anche all'amicizia con il celebre regista Mel Gibson. Nella foto, Betti in scena con il regista durante le riprese del film "Resurrection" che uscirà il 6 maggio 2027, giorno dell'Ascensione



far piangere devi trasmettere la tua emozione a chi ti ascolta.

È più facile il teatro o la TV?

Senz'altro la TV, si può correggere, puoi tornare indietro, a teatro devi solo proseguire.

Ed oggi?

Adesso un'amica mi ha chiesto di fare un progetto per un gruppo di ragazzi tossicodipendenti in recupero. Abbiamo fatto uno spettacolo, altre due associazioni hanno voluto che li preparassi per mettere in scena altro ancora. E si va avanti.

Paola Gualfetti





Rare immagini della cavalcata di Satriano nel settembre 1926, guidata da Arnaldo Fortini, a ricordo dell'ultimo viaggio di San Francesco morente verso la città natale. L'omonima cappellina è opera dell'architetto Gino Venanzi

6 settembre 2026: tutti in piazza a cantare il Cantico

Su proposta di don Dario Resenterra, canonico della Cattedrale di San Rufino, la Città di Assisi e le Parti coordinate dall'Ente Calendimaggio, stanno lavorando su un progetto corale che vedrà protagonisti finalmente i cittadini di Assisi, in omaggio

a San Francesco nell'anno Centenario, sulla scia di quanto ideato e realizzato da Arnaldo Fortini in occasione del VII Centenario del 1926. L'evento, da svolgersi presumibilmente domenica 6 settembre, nasce sotto la spinta di registrare la partecipazione delle associa-

zioni, delle rappresentanze del Calendimaggio e delle istituzioni civili e religiose della città. Tra i momenti centrali si propone un'interpretazione canora del Cantico delle Creature e dell'inno del Coprifoco eseguito dalle Parti de Sopra e de Sotto. Nel 1926, proprio il 6 set-

tembre, i cavalieri di Satriano, di ritorno dalla omonima cappella nella montagna tra Assisi e Nocera, a Porta Perlici furono accolti da tutte le istituzioni e dai cittadini per poi muoversi fino a piazza del comune dove gli assisani cantarono tutti insieme il Cantico e Il Coprifoco.

Compagnia Balestrieri Assisi, sempre sul podio da vincitori

Si sono aggiudicati la gara in occasione dei quarant'anni dalla fondazione della Compagnia balestrieri Terra del Sole. Un appuntamento che sa di grande famiglia appassionata



Un prestigioso traguardo dei balestrieri assisani a Terra del Sole (provincia di Forlì, frazione di Castrocaro Terme), che fa balzare sulla scena la Lega Italiana di Tiro alla Balestra: un'immagine assai significativa per la balestra antica da banco. Le squadre di Terra del Sole, Pisa e Assisi hanno mostrato un forte spirito agonistico e un profondo amore per questa

arte, come si conviene ai membri di una grande famiglia. I nostri balestrieri hanno registrato un en plein: Assisi prima sulla gara a squadre e, sul tasso, primo, secondo e terzo posto: Camillo Baldoni, Marino Fabretti, Simon d'Agostino. Un appuntamento che sa di medioevo, in grado di avvicinare persone di diverse generazioni e incrementare una cultura viva, attraverso la storia, con i suoi

suoni e colori. Il fermento della compagnia Balestrieri in questo primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dalla stampa di un volume prezioso che ne raccoglie la storia quarantennale e dalle esibizioni nel capoluogo assisano in occasione di eventi particolari per il Centenario Francese. Tutto è pronto comunque per il grande palio di San Rufino di fine estate.



I rappresentanti del CTF donano una targa ricordo a Daniele Bartolini, Gianluca Buini e Manuel Tarpanelli in rappresentanza dell'intera squadra accompagnati da Roberto Raspa, Simone Tarpanelli, Giovanni Bertoldi, Graziano Grassi

CTF Cultura Omaggio ai giovani dell'Angelana Calcio

Focus con l'Ispettore Spatola della Gdf sull'allarme sociale delle truffe agli anziani ma non solo

Un pomeriggio, quello del 19 giugno, con al centro l'entusiasmo per la recente vittoria dell'Angelana e la concreta sensibilizzazione per gli anziani e non solo contro le truffe che incalzano sempre di più in una società condizionata dai media dove è facile cadere negli inganni. È stato bello avere con noi, in questo appuntamento mensile, i giovani calciatori della squadra locale neo promossa in serie D. Li abbiamo salutati a nome di tutti per il loro impegno anche nella disciplina sportiva, solidi interpreti della comunità angelana sempre in cammino, degni persecutori di quell'Angelana che 20 anni fa segnò lo stesso traguardo. Ribadisco che è bello congiungersi al passato segnando presente e futuro e loro "segnano" e ci hanno fatto sognare. Valori ribaditi anche da Simone Tarpanelli, nel ricordo

del padre Lucio e nell'orgoglio del figlio Manuel che ha segnato, tra l'altro, il gol della promozione. Sono tutti molto giovani, volenterosi, appassionati, certi che con l'impegno crescente sapranno cogliere ottimi risultati. Questo è quanto ribadito dal portiere angelano Gianluca Buini, che ha difeso con caparbietà la propria rete, facendola diventare spesso vera e propria saracinesca, e dal giovane centrocampista Daniele Bartolini che ha testimoniato i valori del successo in ogni campo, a cominciare da quello dello sport. Si è passato poi ad un tema forte e tanto utile alla comunità: come difendersi dalla truffa soprattutto nel caso di anziani, relatore l'ispettore della Guardia di Finanza Armando Spatola (nella foto accanto). La legalità è un dovere primario, in particolare per i più deboli. A loro ci rivolgiamo e racco-

mandiamo di essere attenti di sapere, di tenersi aggiornati sui tranelli che ci offrono sempre più numerosi delinquenti e truffatori. Una relazione utilissima, presentata attraverso immagini molto esplicative e chiare delle varie forme di truffa. Accesi i quesiti tra i numerosi presenti che hanno testimoniato anche di recente tante vicende a loro accadute. Poi tutti insieme a cena in piazza alla taverna della Festa del Cupolone.



Presidente CTF - Giovanni Granato

Il grande cuore di Se de J'Angeli se per il "Comitato Chianelli"

L'associazione con la Presidente Daniela Apostolico, il vice Presidente Cesare Ceccarelli, la consigliera Annamaria Lucente, Alida Becchetti e assente giustificato il Direttore Artistico Lamberto Bisogno, insieme ai rappresentanti della charity partner Fondazione Mediolanum, ha consegnato al comitato per la vita "Daniele Chianelli" il ricavato dello spettacolo musicale "Il Viaggio" 9ª edizione. Grande emozione perché i signori Luciana e Franco Chianelli hanno accolto i benefattori con grande calore umano, raccontando come il percorso compiuto in 36 anni dal comitato per la vita "Daniele Chianelli" abbia portato alla realizzazione del residence dedicato all'accoglienza di pazienti e familiari ospiti del reparto di Ematologia e Oncematologia pediatrica dell'azienda ospedaliera di Perugia e bisognosi di un punto di riferimento nell'affrontare percorsi di cura difficili ed impegnativi. Parole di ringraziamento sono state rivolte a tutti i sostenitori del Se de J'Angeli se per l'impeccabile organizzazione della serata al Lyrick, alla generosità della fondazione Mediolanum e di tutte le aziende che hanno sostenuto questa iniziativa, nonché al numeroso pubblico intervenuto. Ma il plauso più grande è



Nella foto: la presidente Daniela Apostolico consegna il ricavato dell'evento "Il viaggio"

stato rivolto al Direttore Artistico Lamberto Bisogno, a tutti i musicisti e le maestranze dell'evento che ha prodotto entusiasmo e solidarietà concreta. "Siamo tornati a Santa Maria - hanno dichiarato i promotori dell'associazione - con il cuore pieno di riconoscenza per tutti coloro che ci hanno permesso di raggiungere questo risultato con la consapevolezza di aver fatto qualche cosa di buono!"



Enalcaccia Assisi, un gesto di solidarietà e aiuto concreto

Il giorno 7 giugno 2026 il Presidente dell'Enalcaccia Comunale di Assisi, Gallorini Alfiero, unitamente a tutti i componenti del Consiglio direttivo, ha organizzato presso la Proloco di Castelnuovo un pranzo di pesce, aperto ai soci ed amici, finalizzato alla raccolta fondi per beneficenza. Venuti a conoscenza che la bimba Ferroni Adele, nipote del nostro socio

Ferroni Enzo, residente in Tordandrea di Assisi, purtroppo qualche mese fa le era stato diagnosticato un grave tumore alla testa, che comprometteva in modo significativo la vista, l'andatura e l'equilibrio. Vi potete immaginare l'angoscia dei genitori, nonni e tutti i familiari, anche perché dopo aver girato i vari ospedali a Roma e Milano, i dottori non davano affatto notizie

rassicuranti e anzi davano poche speranze. Trovata una clinica a Parigi, ove è tuttora ricoverata, è già stata sottoposta, in via sperimentale, a cicli di radioterapia, che sembrano dare gli effetti sperati. Alla sua dimissione dovrà sottoporsi a cure specifiche, personalizzate e adeguate all'andamento della malattia, effettuando controlli mensile presso la predetta clinica parigina.

Pensando di far cosa gradita alla famiglia siamo andati incontro, nel nostro piccolo, alle tante spese sostenute e da sostenere, grazie anche ai tanti sponsor che, in maniera encomiabile e generosa, hanno contribuito alla raccolta della somma di € 4.000 che l'Enalcaccia Sezione di Assisi ha già consegnato al socio Ferroni Enzo.

Il presidente Alfiero Gallorini

Alla ricerca dell'hotel "fantasma". Storia a lieto fine

In questa torrida estate, nel tardo pomeriggio di giovedì 25 giugno, mentre uscivo da casa vedo due signore sedute sul muretto adiacente alla mia abitazione, alquanto confuse e allarmate. Chiedo cosa stesse succedendo. Una delle due, alquanto rossa in viso, mi dice che fin dal mattino, girovagando per Santa Maria degli Angeli, non sono riuscite a ritrovare l'albergo dove hanno depositato i bagagli. Appena arrivate con il pullman nella nostra cittadina si erano recate in basilica per la santa messa ma, sulla via del ritorno, non hanno ricordato né il nome dell'hotel né la strada. Si presentano, Rosaria di novant'anni e Pina di 83, due sorelle provenienti da Napoli. Comunico loro un elenco di nominativi dei vari hotel angelani, ma senza risultato. Nel frattempo sta passando l'amico Fausto Trubbianelli, anche lui incuriosito, si ferma con noi, cercando di darmi una mano ma senza risultato. Sembra di essere in una grande metropoli dove è difficile



ficile orientarsi. Telefono a mia nipote Esmeralda lunghi, dipendente comunale se gentilmente può avvisare i vigili. Servizio fulmineo, dopo nemmeno 10 minuti arriva la macchina della polizia locale con due ragazze, agenti di Polizia, Baldassarri Catia e De Angelis Giulia, che, con gentilezza e cordialità, sono pronte a risolvere il caso. Inizia tra noi una vivace conversazione per assicurare le due simpatiche signore, stanche e provate dallo smarrimento.

Ripreso il buon umore napoletano, ci invitano ad una tre giorni nella loro bella Napoli, mentre, in breve tempo, attraverso alcune telefonate, viene ritrovato "l'hotel fantasma". Sembra di aver vissuto una scena da film con un bel finale tra saluti, abbracci, ringraziamenti e due foto per immortalare il particolare momento. Le due signore, ormai rinvigite e contente, continuano a dirci: "Mi raccomando, vi aspettiamo, vi prepareremo oltre che una bella vista al mare una deliziosa pastiera come sappiamo fare noi napoletani". Un grazie di cuore alle brave e simpatiche agenti che hanno dato lustro alla nostra città con un servizio sollecito, premuroso ma, lasciatemelo dire, "francescano" per l'accattivante e splendido sorriso. A Rosaria e Tina un cordiale arrivederci a Santa Maria degli Angeli. Assisi, oltre ad essere città del dialogo, dovrà essere anche la città del sorriso.

Giovanna Centomini Tomassini



**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it



Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

**BREVI ASSISI**

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli

Se' de J'Angeli se Sempre in cammino

L'associazione Se' de J'Angeli se è stata protagonista insieme all'I.C. Assisi 2 del progetto "Assisi 2 cammina 2026", nella fattispecie una quattro date che ha visto il consueto appuntamento del Piedibus aperto a studenti, genitori e al personale scolastico dell'Istituto. Ogni lunedì del mese, sia di pomeriggio che di sera, si camminava alla scoperta del nostro meraviglioso territorio seguendo quattro percorsi differenti, ideati e guidati dai ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado. Nel progetto, oltre alla convinta collaborazione, l'associazione Se' de J'Angeli se ha offerto acqua e dolcetti vari ai presenti. Nel ringraziare la Dirigente Grassi e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, la presidente Apostolico porge un ringraziamento particolare alla polizia locale, sempre presente e disponibile.

**Confraternita di Santo Stefano Ad Allerona**

Lo scorso 10 maggio la Confraternita di Santo Stefano ha partecipato alla festa del Patrono della Compagnia di Sant'Ansano nel comune di Allerona, in provincia di Terni. Ogni anno infatti la Confraternita di Allerona omaggia il suo Protettore. Dapprima si inizia con la celebrazione della Messa nella chiesa di Santa Maria Assunta, per poi proseguire con la processione solenne per le vie del paese con i trasportatori della Compagnia che portano la "macchina di Sant'Ansano". Ricorrendo quest'anno l'ottavo centenario Franciscano, la Compagnia del ternano gradiva una rappresentanza delle confraternite assisane e quella di Santo Stefano ha accettato con gioia il gradito invito. Non si è trattato solamente di un momento di fede, ma anche di condivisione e di conoscenza reciproca. I confratelli di Santo Stefano sono stati accolti dal presidente onorario della Compagnia, Giuseppe Carletti, e condotti in una visita guidata della cittadina, alla scoperta delle loro tradizioni. Il priore Gregori lo definisce un "momento importante di confronto e di esperienza formativa, che ci permette di crescere nella fede, base per future collaborazioni".

**Giovanissimi e anziani Anche la scuola favorisce l'incontro**

Una comunità che cresce insieme: la festa del progetto intergenerazionale tra il Nido d'Infanzia Maria Luisa Cimino e la Residenza per Anziani Il Giglio. Si è svolta nel pomeriggio di mercoledì 10 giugno 2026 la festa conclusiva del progetto che da due anni coinvolge le due creature. L'iniziativa ha rappresentato un importante momento di condivisione per bambini, famiglie, educatrici, insegnanti, operatori e ospiti della struttura, celebrando un percorso educativo che ha saputo costruire relazioni autentiche tra generazioni diverse. All'evento erano presenti le educatrici e la coordinatrice del Nido d'infanzia, le insegnanti Barbara Abati, educatrice della Residenza per Anziani Il Giglio, l'Assessore Scilla Cavanna e la Coordinatrice della Zona Sociale Tiziana Tribuzzi, oltre alle numerose famiglie dei bambini coinvolti nel progetto. La festa è iniziata davanti al nido, dove Veronica Famiani, coordinatrice pedagogica del nido, ha ripercorso la nascita di questa esperienza. Un progetto nato quasi per caso, durante una passeggiata sul territorio insieme ai bambini e alle famiglie, quando è stata scoperta una realtà così vicina alle scuole ma fino a quel momento poco conosciuta: la Residenza per Anziani Il Giglio. Fin dal primo incontro è emerso qualcosa di significativo: nonostante si trattasse di persone che fino a quel momento non si conoscevano, bambini e anziani hanno saputo entrare rapidamente in relazione, superando con naturalezza le differenze di età e di esperienza.



MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI
DI TUTTE LE MARCHE
E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

VISCONTI

CENTRO **VITTORIO VISCONTI**
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545



PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



Eugenetica da salotto Animali domestici scelti da cataloghi

L'eugenetica è una di quelle parole che fanno subito venire in mente pagine oscure della storia. Ma ogni volta che qualcuno decide di prendere un cucciolo cosa succede? "Lo voglio maschio." "No, meglio femmina." "Mi piacciono i Labrador." "No, io preferisco i Pastori tedeschi." "Lo cercavo nero." "Lo voglio con gli occhi chiari!" Non ci basta un cane: vogliamo quel cane, con determinate caratteristiche, un certo aspetto, magari anche un carattere specifico. Questa non è eugenetica nel senso storico del termine. Nessuno sta proponendo programmi per il miglioramento della specie canina. Però il meccanismo mentale è lo stesso: davanti a una cucciolata, iniziamo a scegliere quali caratteristiche ci piacciono e quali no. In fondo è quello che gli esseri umani fanno da sempre e con gli animali diventiamo incredibilmente esigenti. Un meticcio affettuoso, sano e intelligente potrebbe essere perfetto, ma molte persone continuano a sfogliare foto e cataloghi alla ricerca della razza ideale, del colore ideale, persino della forma ideale delle orecchie. Gli esseri umani amano scegliere. Scegliamo automobili, telefoni, partner, mobili e, naturalmente, anche animali domestici. La domanda interessante non è se questo ci renda degli eugenisti in miniatura. La domanda è un'altra: quanto della nostra idea di "bello", "giusto" o "desiderabile" dipende davvero dalla natura e quanto invece dalle mode e dalle preferenze del momento? Perché, alla fine, il cane non sa di essere un Labrador, un Pastore Australiano o un meticcio. Quello che sa è che qualcuno gli lancerà una pallina e che, molto probabilmente, lui correrà a riprenderla. Anche se non ci piace ammetterlo siamo tutti un po' legati all'eugenetica nelle scelte, il fatto è che non abbiamo il coraggio di riconoscerlo.



Rami pericolosi e alberi da abbattere Resteranno parole al vento?

In alcuni numeri del Rubino abbiamo affrontato più volte il tema degli alberi e dei rami che cadono, fenomeni dovuti non solo a eventi meteorologici sempre più estremi, ma anche a una manutenzione ordinaria che, in molti casi, appare insufficiente. I viali alberati sono belli, ma la tutela del verde non può prescindere dalla sicurezza dei cittadini. Quando alcune piante, soprattutto quelle di grandi dimensioni o ormai vecchie, diventano un pericolo per persone e veicoli, è necessario avere il coraggio di intervenire. Abbiamo segnalato i pericolosi pini in via Los Angeles che potrebbero essere progressivamente sostituiti con alberi più giovani e meno problematici, così da garantire sia il decoro urbano che una maggiore sicurezza. Purtroppo, i numerosi vincoli burocratici che regolano l'abbattimento degli alberi finiscono spesso per rallentare interventi che invece dovrebbero essere necessari e tempestivi. Da ultimo l'episodio avvenuto pochi giorni fa in via Becchetti, dove un grosso ramo si è spezzato in una giornata priva di vento e di pioggia, dimostra che il problema non riguarda solo le emergenze climatiche. È arrivato il momento di mettere la sicurezza al primo posto, programmando controlli accurati e intervenendo prima che si verifichino incidenti gravi. Aspettare che accada una tragedia per prendere provvedimenti sarebbe un grave errore. Ma la paura è che queste resteranno parole al vento.

Via Becchetti, 1 luglio 2026
cade un grosso ramoVia Patrono d'Italia, luglio 2023
cade un pinoVia Ermini, 31 marzo 2026
cade ancora un altro pino

98 anni, 75 di matrimonio, 40 flessioni al giorno I numeri di Bill Kober

"Ho 98 anni, ma faccio ancora le mie 40 flessioni al giorno. Il segreto è nella schiena". Bill Kober, inglese, parla del suo stato di forma: "Voglio arrivare fino a 100 anni. Solo in età avanzata ho scoperto di possedere questa capacità; la coltivo perché ne sono capace e, come si dice, 'se non la usi, la perdi', e io non voglio perderla. Voglio mantenermi il più in forma possibile", il suo racconto alla BBC. (...) Bill, sposato da oltre 75 anni, è nato a Mile End, nella zona est di Londra. (...) Oggi Bill si gode una vita tranquilla a Woodbridge, facendo volontariato presso il centro comunitario "Long Shed" e realizzando segnalibri a intarsio. Di recente ha festeggiato il suo 98° compleanno e ha espresso la speranza di riuscire ancora a fare le flessioni quando "ne compirò 100 di anni". (da Il Messaggero sabato 27 giugno 2026)





La trebbiatura del grano, un'arte antica e moderna

Avvicinandosi il periodo della raccolta dei cereali, soprattutto del grano, vediamo come avveniva la trebbiatura anticamente e fino ai nostri giorni. Trebbiare significa separare, quando il raccolto è maturo, il seme dalla paglia e dalla pula che è il suo rivestimento protettivo. Originariamente avveniva tutto manualmente: si mietevano le piante con piccole falci e se ne facevano dei mazzi, grigne, che poi venivano pestate per dividere il seme dalla spiga e il tutto veniva passato in setacci movimentati a mano, crevelli, per separare il seme dai residui di paglia, dalla pula e anche dalla polvere. Con l'avanzare del progresso arrivarono le prime macchine agevolatrici che piano piano sostituirono la mano d'opera. Nel fine ottocento si diffusero le prime falciatrici trainate da buoi o da cavalli che tagliavano le piante di grano ma le grigne venivano fatte sempre manualmente. Poi vennero le mietifalciatrici, la più diffusa fu la BCS, piccola macchina semovente a tre ruote che oltre a falciare riusciva anche a legare le piccole grigne con uno spago vegetale SISAL prodotto con le fibre dell'agave. La BCS riusciva a falciare anche in terreni scoscesi e nei casi di estrema pendenza veniva tolto il ruotino posteriore, che reggeva anche il seggiolino del mietitore, e si procedeva a piedi dietro alla macchina. Le grigne raccolte venivano accatastate nel campo e



Il petrignanese Giacomo Vescovi, appassionato protagonista di macchine agricole storiche con le quali ogni anno batte e miete il grano, come una volta

formavano i covoni che poi venivano portati nell'aia delle coloniche e formavano la meta in attesa della macchina trebbiatrice che operava da ferma. Le prime trebbie azionate a vapore comparvero alla fine dell'ottocento, poi macchine più evolute, ma sempre da ferme nell'aia, venivano azionate da una puleggia collegata al trattore tramite una lunga cinghia. Dalla puleggia si originava un movimento a ingranaggi e cinghie che azionava i battitori e i vagli; le grigne erano immesse nella tramoggia della trebbia con l'aiuto di un nastro trasportatore e, dopo vari passaggi separatori, davanti alla trebbia usciva la paglia e dietro da un condotto usciva il seme pulito che finiva direttamente nei sacchi e da un altro condotto usciva la pula. La paglia sciolta veniva raccolta con le forche e pressata con i piedi per fare il pagliaio, a volte molto grande. C'erano contadini specia-

lizzati, i Pagliaioli, che erano dei veri abili artisti nel sistemare la paglia attorno ad un alto palo di legno, il metulo. I pagliai, veri e propri monumenti vegetali, potevano resistere anni senza deformarsi e senza deteriorarsi per la pioggia, perché la paglia veniva incastrata in modo tale da non poter essere scalzata dal vento e l'acqua scorreva esternamente senza penetrare all'interno. Per riprendere dal pagliaio la paglia, necessaria per le lettiere delle stalle, si usava un segaccio che la tagliava a strisce, dal momento che non si poteva strappare a mano essendo molto compressa. Era frequente la consuetudine di ricavare alla base del pagliaio un piccola cuccia per il cane da guardia legato alla catena; da qui la espressione cane da pagliaio usata in senso dispregiativo. I pagliai scomparvero quando si collegò direttamente alla trebbia una macchina pressatrice che raccoglieva

la paglia e la comprimeva formando delle presse rettangolari legate con filo di ferro che sono molto più facili da usare e da trasportare. L'evoluzione delle trebbie fu contemporanea a quella dei trattori: i primi a vapore, poi termici, famosi i Landini Testa Calda che necessitavano di un preriscaldamento della calotta con lampade a gas o a petrolio per essere messi in moto. Infine vennero i trattori diesel moderni dotati di tutti i confort e persino quelli elettrici. Sono dotati di cabine antinfortunistiche con aria condizionata e alcuni possono anche essere teleguidati da remoto senza la presenza del trattorista. Le trebbiatrici da fermo, oggi visibili solo nelle sagre e nelle rappresentazioni storiche, terminarono con lo sviluppo delle mietitrebbie moderne chiamate anche mietibatti. Sono macchine complesse autolivellanti, capaci di lavorare anche in forti pendenze, che contemporaneamente mietono i cereali e li trebbiano mentre avanzano nel campo. Possono trebbiare velocemente svariati ettari al giorno lasciandosi dietro la paglia residua, che poi viene confezionata in rotoballe o grandi presse rettangolari dalla macchina pressa raccoglitrice. Mentre il seme pulito e ventilato, una volta riempita la tramoggia della mietitrice, viene trasferito tramite coclee su carrelli o camion affiancati alla trebbia che lo trasportano direttamente dal campo ai silos di stoccaggio o addirittura ai molini.

T
TABACCHI
VALORI BOLLATI

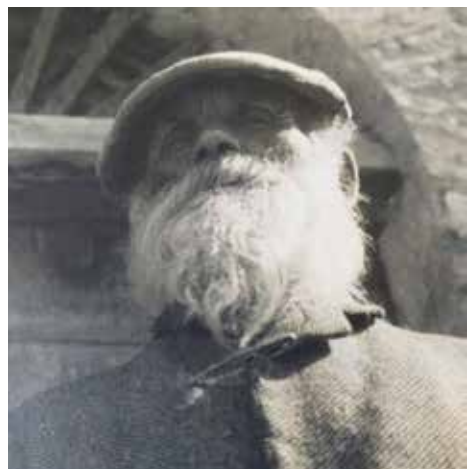
TABACCHERIA - CARTOLERIA
Los Angeles
LOTTO - RICARICHE
BOLLETTE - GRATTA E VINCI
Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956
Santa Maria degli Angeli

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita:
Assisi - S. Maria degli Angeli

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9



Pietro l'Eremita, chiamato anche Pietro Bacia Per Terra, in una foto tratta da Internet. Ogni tanto Pietro attraversava la piazza del Comune e, presso la fontana dei Tre Leoni, si inginocchiava per baciare le pietre di granito

Delitto e Penitenza

di Raffaele Laurenzi



Si dice che Pietro avesse lavorato alla costruzione di questa edicola nell'orto del monastero di Santa Colette, dove pregano le clarisse francesi



Monastero di Santa Colette, in Borgo San Pietro, edificato tra 1908 e il 1926. La facciata riprende gli stili gotici della basilica di Santa Chiara

In piazza del Comune vidi un giorno un uomo che sembrava uscito da un'illustrazione di Gustave Doré. Era un vecchio canuto, la barba lunga e incolta, vestito di stracci che potevano sembrare un saio. Scendeva da via San Rufino lentamente, con andatura ieratica, trascinando i sandali e appoggiandosi a un bastone più alto di lui. Arrivato all'altezza della fontana dei Tre Leoni, appoggiò il bastone a terra, si inginocchiò e lentamente, come se stesse compiendo un rito, abbassò il capo fino a baciare le pietre del selciato. «Mamma, hai visto? Chi è quello? Perché fa così?» domandai. «È Pietro l'Eremita,

ogni tanto scende qui in piazza, dicono che sia un santo.» Era forse il '52, settantaquattro anni fa. Il ricordo può essere stato alterato dal tempo, ma è ben presente nella mia memoria. Perciò posso dire con sicurezza che il personaggio è reale. Possibile allora che nessuno ad Assisi lo ricordi? Ho interrogato al riguardo gli amici del gruppo Facebook «Assisi, c'era una volta via...» e, sorpresa, mi sono arrivate due testimonianze che aiutano a identificare questo personaggio e a sollevare, almeno in parte, il velo di mistero che lo avvolge. La prima è dell'amica Marcella Banditella: «Certo che lo ricordo! Ero bambina,

ero tornata ad Assisi dopo anni di lontananza, seppi che lo chiamavano "Pietro Bacia Per Terra". Le Clarisse francesi del monastero Santa Colette, in via San Pietro, gli avevano permesso di trovare ricovero nel loro orto. In cambio, Pietro aveva aiutato alla costruzione di una grotta ispirata alla Grotta della Madonna di Lourdes.» La Banditella ha poi ricordato una coincidenza curiosa: «Ero in visita al cimitero e, in un cumulo di macerie, vidi la foto che era posta sulla tomba di Pietro. La raccolsi e la consegnai alle suore francesi che mi avevano raccontato di lui. Credo che la fotografia si trovi adesso nella nicchia

della Madonna, nell'orto del convento; i resti di Pietro, invece, credo siano nell'ossario in fondo al vecchio cimitero, vicino al cancello. Quando passo da lì, gli mando sempre un pensiero...» Un'altra assisana, Sofia Minciotti, aggiunge dettagli importanti: «Pietro Bacia Per Terra era francese, si chiamava Pierre; viveva da penitente per espiare un peccato, un delitto che gli pesava terribilmente sulla coscienza. Perciò aveva scelto la povertà e una vita da asceta. Scendeva ad Assisi dal Subasio e quando giungeva in piazza del Comune, si inginocchiava e baciava la terra che calpestava.» Noi oggi vogliamo ricordarlo.

Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Brenici oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



Il ricordo di Lidia Emili Zucchetti a due anni dalla scomparsa

“Il 30 luglio di due anni fa mia moglie Lidia ci ha lasciati. Mi fa piacere ricordarla ancora una volta attraverso le pagine del Rubino a quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla. E non trovando tra le mie le parole adatte vorrei prendere in prestito quelle di Sant'Agostino «Non piangete la mia assenza; sentitemi vicino e parlatemi ancora».

Giorgio Zucchetti



Elisa, 26 anni dalla scomparsa, nel dolore un pensiero e un sorriso che non si spengono

Il 28 luglio del 2000, ad una curva, a Santa Maria degli Angeli, nei pressi del vecchio cimitero, si fermò, spezzata da un tragico incidente, la giovane esistenza di Elisa Girolamotti. 26 anni dopo il padre Francesco è tornato al Rubino, perché quel visino giovane e sorridente apra ancora i cuori dei suoi amici e concittadini. E lo fa sempre con una compostezza da diventare nobile esempio di dignità nel patimento di un dolore senza tramonto. Non un volto impietrito, non un cenno di rabbia, solamente, nella commozione, i segni di un amore che teme persino di dire una parola di troppo o di troppo poco. Da 26 anni non più feste di compleanno per Elisa in famiglia, nessuna cerimonia da allestire, solo tanti fiori e piante che rinascono ogni anno, a primavera, gemme come lei, manti erbosi di teneri cuscini per il suo sonno eterno. È questo il piccolo eden creato con costante, faticosa cura dal padre Francesco, trasformando in giardino quella che era una sorta di discarica, nella strada che dal cimitero vecchio porta a Castelnuovo. Nel giardino di Elisa c'è una foto e una targa di una giovanissima fanciulla che non ha potuto vivere il suo nuovo millennio. Oggi, nell'intramontabile dolore per la sua assenza, trova spazio per tutti un sorriso nell'immaginarla nel più bello dei giardini eterni. Il padre Francesco, ogni anno, ne rinverdisce il ricordo presso chi l'ha amata anche attraverso il nostro giornale, certo che il profumo di Elisa è tra quei fiori e piante che egli tanto cura nel luogo dove cessò la sua giovanissima esistenza ma anche in una foto per chi sfoglia queste pagine. Rinnovate condoglianze ai genitori Francesco e Graziella, al fratello Marco, ai suoi cari e amici tutti.



A diciassette anni dalla morte il ricordo di Elio Lollini

(25.7.1935-26.6.2009)

È c o n
i n a l -
t e r a t o

immenso cordoglio che la famiglia Lollini ricorda il sedicesimo anniversario della scomparsa del proprio caro Elio, un uomo sempre pronto ad aiutare il prossimo, disponibile verso gli amici, parenti e i più bisognosi. In casa ogni particolare parla ancora della sua allegria e capacità di portare il sorriso. Noi, per quel poco che possiamo, continueremo a ricordarlo nelle nostre preghiere. Ci ha aiutato a percorrere insieme un pezzo di strada della nostra vita, sempre con inalterato affetto.

I familiari



Maria Pia Salari e la sua trilogia di ricordi con gli occhi rivolti al Cielo

Un anno fa, il 23 giugno 2025, Stefano Baiocco lasciò improvvisamente la madre Maria Pia e suoi cari. A soli 45 anni si spense un sorriso che fa tornare alla mente l'augurio di un suo amico, Mico Brufani, che, in occasione di un compleanno, gli scriveva che le doti di resilienza e tenacia che esprimeva, quando meno te l'aspettavi, erano nel suo DNA, espressione di un'intelligenza e sensibilità acutissime. Stefano amava il nonno Rufino Salari tanto da dedicargli in una pergamena dell'agriturismo "Silvia Letizia" parole di forte elogio per un 87enne, patriarca della famiglia, pozzo di saggezza e di aneddoti esilaranti della sua vita fatta di sacrifici e fatiche: "(...) Un semplice contadino dalla grande dignità e dai modi gentili (...)". Era gente di montagna e Rufino, insieme alla moglie Silvia, sono stati paladini di quei valori della terra di Costa Trex che onorano il nostro territorio tutto. Silvia, nonna di Stefano, ha consumato le sue mani in lavori incessanti e, di sera, tra i granelli di un rosario perennemente tra le dita. È Maria Pia che, pur in forma essenziale, prosegue a farli abitare con lei. Noi tutti de Il Rubino abbracciamo Maria Pia, donna dolcissima e tanto legata al nostro giornale.



Stefano Baiocco
15-6-1980/23-6-2025



Rufino Salari
3-10-1915/6-5-2004



Silvia Salari
9-6-1921/7-10-2017

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

CORRISPONDENZE

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi, con notizie di cronaca varia del Novecento, si arricchisce di volti indimenticabili della nostra intera comunità. Si sbloccano ricordi di un'appartenenza un po' paesana ma sincera, volti di piazza, sempre amati, che, nel tempo che scorre, assumono la fisionomia di personaggi

Persone e Personaggi



1960. Foto da sinistra: Padre Natale Minciarelli, amministratore della tipografia Porziuncola, Primo Trivisani, Vincenzo Piazza, Padre Antonio Farneti, Direttore della Tipografia, Bruno Rio, Giuseppe Truffarelli, Armando Battistini, Guido Discepoli, Vincenzo Munno, Federico Aristei, Francesco Bonamente, Mario Braccioforte. Nella fila in basso: Lanfranco Banditelli, Pietro Ricciarelli, Alfiero Rustici, Giovanni Rossi, Bruno Del Moro



Anni '60, Ristorante Biagetti. Sul calesse Amedeo Gabrielli con il piccolo Valerio Biagetti, Giuseppe Castellani, Giuseppe Biagetti



Sala Proloco Santa Maria degli Angeli, anni '90. Da sinistra in primo piano: Monsignor Sergio Goretti, Gianfranco Costa, Emanuele Piatti e Giovanni Pinchi. Si intravedono da sinistra Sandro Fagioli, Ennio Martinelli, Pieranna Cipolla, Vittorio Santarelli, Carlo Cappa



Passione Angelana, passione di sempre

Una cara lettrice apre le finestre dei ricordi alla nostra squadra

Le "Corrispondenze angelane: persone e personaggi" sono una testimonianza che attualizza i nostri ricordi, per meglio dire li va a pescare in un profondo calderone, ricco e polveroso di episodi, storie, frammenti, nomi che galleggiano nella mente, quella mente che ancora ci assiste e ci sorprende. Chi ha un'età considerevole accoglie con piacere le immagini che riaprono finestre che la memoria protegge dietro i vetri del passato. Sì, l'Angelana era ed è la squadra del cuore. Attorno ad essa si radunavano tifosi, contestatori, amici di sempre, avversari. Ma la squadra dava dispiaceri e soddisfazioni; un avvenimento che inorgogli tutti gli angelani fu il passaggio dalla serie inferiore alla serie D. L'orgoglio esplose insieme alla preoccupazione di dover affrontare un campionato lungo e costoso. Il presidente della società era il commendatore Migaghelli, forse, non ricordo con precisione e con lui mi sovengono appassionati e sostenitori come il signor Cataluffi, Mario Bianchini, Tago, Migliosi, Citilena e tutti gli altri raccolti nella bellissima fotografia che immortala una irripetibile ed entusiasmante stagione sportiva. Ricordo che il trasportatore Baroni di Bastia comprò un autobus per trasportare l'Angelana in trasferta. Papà annunciava che sarebbe partito con la squadra per Selci-Lama ed era entusiasta di seguire le vicende di quel giorno. E noi, papà dov'è Selci-Lama? Si faceva geografia lì per lì, senza lunghi spostamenti e chilometri. Non sempre i risultati erano lusinghieri, ma si sa, la palla è rotonda, oggi a me domani a te. Un punto di forza era il portiere Bressan che veniva dall'alta Italia, forse dal Veneto, non ricordo, ma era bello, alto, esotico, e conquistò il cuore delle donne. Stessa storia quando capitò nella nostra realtà Antonio Valentin Angelillo, l'argentino soprannominato "l'angelo dalla faccia sporca". Gli interisti lo ricorderanno sicuramente, insieme ad Helenio Herrera che a quei tempi spopolò di successi. In famiglia eravamo interisti contro mamma e zia che erano romaniste. Il calcio era la passione di sempre, era lo sport che appassiona tutt'ora, con i giocatori riconoscibili, vicini, del paese, italiani, cresciuti nella formazione dei Pulcini e dei Nagggetti, (non so se si dica così), erano vivai di crescita e maturazione di giovani talenti. Senza cadere nella retorica e nel facile sentimentalismo non è possibile cancellare dalla mente quei momenti di gloria, in cui ognuno di noi recitava una parte importante ed era protagonista, forse a sua insaputa, della vicenda felice e gioiosa di quel tempo passato.

Cristina Guidi

LE BELLE STORIE

Eravamo tanti intorno al Campo e non ho parlato di tutti! Faustina e Rosetta, "le Baiocchine", raccolta differenziata ante litteram

di Rosanna Zappi

Ho letto recentemente la poesia di Elisabetta Zerbini: "Le case che non abito più" che esprime la nostalgia dei luoghi in cui abbiamo vissuto. A me capita lo stesso e la nostalgia si estende ad un intero "rione". Passeggio per il Campo (della Fiera? Sportivo?) Insomma quel Campo. Guardo le case, i cortili, le finestre. Vorrei vedere affacciarsi qualcuno che conosco e salutarlo con la mano, vorrei entrare in tutti i cortili e persino nelle case altrui, come facevamo da bambini. Temo, non abitando più lì, di aver perso l'intimità con posti e persone. Mi accorgo anche che la gente è diversa e molti di noi, purtroppo, non ci sono più. Ma mi sembra di vederli, tutti: escono dai portoni, sbucano da dietro i tigli, sostano in strada con la borsa della spesa in mano. Qualcuno litiga anche, ma in quei litigi non spuntavano coltelli come sento adesso in TV. Mia madre ci faceva ritirare quando c'era qualche litigio perché temeva che potessimo essere chiamati in causa come testimoni. Non so da dove le venisse questo timore. Fatto sta che a volte ci perdevamo gli "spettacoli". Una volta infatti i litigi erano belli; i litiganti seguivano istintivamente le regole teatrali, con frequenti abbandoni di scena e ritorni a sorpresa. Il pubblico, come nel teatro, era essenziale. Quando qualcuno "ci



Le angelane Faustina e Rosetta Baiocco

lasciava" veniva accompagnato nella sua dipartita: si andava a veglia, al funerale e per sette sere al rosario. Insomma non davamo pace ai sopravvissuti, ma, chissà, forse era un modo migliore per elaborare il lutto. C'era anche qualche nuovo arrivo, con le nascite, certo, ma anche con qualche sorpresa. Come quando arrivò "Mario de le telefoniste". Erano diverse sorelle, una era la madre del compianto Charlie, recentemente scomparso, ma lì al Campo della Fiera ne erano rimaste tre: Edvige, Natalina ed Ennia. Edvige era sempre a casa e curava i suoi fiori. Nella mia mente la paragono ad Emily Dickinson, la poetessa. Edvige non scriveva, ma il suo giardino era una vera poesia.

Le altre due gestivano il telefono pubblico in piazza, sotto Le Logge. Per noi, che viviamo con il telefono in mano, è strano pensare a questo modo complicato di comunicare. Si facevano anche degli scherzi. Un gio-

vanotto del Campo fu chiamato una volta per una telefonata. Gli dissero che la signorina che lo cercava era una certa Selalavi Domenica!!! E un bel giorno, tra i fiori di Edvige, comparve un ragazzino. Era il figlio di Ennia, rimasto fino ad allora in collegio. Mario era (ed è) un ragazzo socievole e si ambientò subito. Per il Campo fu una festa. I più piccoli (come mio fratello) avevano trovato un nuovo compagno con cui giocare. Noi sorelle più grandi eravamo contente perché all'improvviso la vita delle "telefoniste" si connotava di elementi interessanti e un po' misteriosi. C'erano altre due sorelle lì al Campo. Non potevano essere più diverse: una alta e magra, l'altra bassa e tarchiata. Le chiamavamo le Baiocchine. A lungo ho pensato che fosse un soprannome. Ma invece era il loro nome: Rosa e Fausta Baiocco. Rosetta e Faustina per noi tutti. In realtà solo Rosetta abitava lì al Campo, ma si

vedevano spesso insieme. Rosetta raccoglieva il cartone, insomma promuoveva la raccolta differenziata, diremmo oggi. Ma raccogliere era relativamente facile, consegnare un po' meno. Quindi Rosetta riempiva di cartone la casa, l'androne, la terrazza, il cortile... Più tardi, quando entrò in vigore la raccolta differenziata, guardando i rifiuti in attesa del giorno di ritiro, le donne "precise" del Campo pensarono che Rosetta aveva solo anticipato i tempi. Rosetta e Faustina amavano i cani. Avevano con loro un rapporto paritario. Si vedeva Faustina passare con il carretto dei cartoni; lei spingeva e il cane stava comodamente sopra. Del resto sarebbe stato difficile fare il contrario e almeno uno dei due si riposava. La loro storia ha anche un risvolto triste. La nipote di Rosetta era una bambina vivace, curiosa. Un brutto giorno fu investita e non sopravvisse all'incidente. L'ultima volta che l'ho vista era al supermercato in piazza (quando in piazza c'era il supermercato). Stava per incominciare la scuola e Francesco, il padre, le aveva comprato un sacco di cose, tra cui un deodorante. Era una "cosa da grandi" e lei era felice. Tutti la conoscevano e si complimentavano con la nuova scolara. Ora la bambina sarà uno dei tanti angeli che proteggono Santa Maria degli Angeli. Forse protegge proprio i bambini che attraversano la strada.

Pro Loco Rivotorto**Dal calendario dell'Ottavo Centenario Franceseano**

Nel calendario la Pro loco racconta ogni mese un episodio o un fatto legato alla presenza di Francesco a Rivotorto con lo scopo di rinnovare onore e devozione al Santo in questo anno speciale. Con lo stesso spirito propone un sunto di ciascun mese nella rispettiva pagina mensile del Rubino.

**LUGLIO**

Vedendo che il numero dei frati a poco a poco cresceva, Francesco scrisse per sé e per loro, con parole semplici, una "forma di vita" nella quale pose come indispensabile e fondamentale l'osservanza del Santo Vangelo... Tutto quanto aveva scritto in questa Regola volle che venisse approvato dal Papa, perciò partì a piedi insieme ai suoi frati e si recò a Roma da Papa Innocenzo III che accolse la richiesta di Francesco di approvare la sua Regola di vita. Tornarono esultanti a Rivotorto dove la piccola comunità francescana sperimenterà con fedeltà la Regola che il Papa aveva approvato (1209)... Da 80 anni a Rivotorto si festeggia la Festa della Regola in memoria di quella Regola che Francesco scrisse nel Tugurio di Rivotorto.

**Rassegna Antichi Sapori Fervono i preparativi per una grande Festa**

Rivotorto si appresta a vivere un'altra favolosa edizione della 37ª storica rassegna. Si è in piena fase preparatoria di ogni settore della festa: programmazione dei vari momenti culturali, ricreativi e di solidarietà, organizzazione logistica e funzionale degli spazi, scelta dei vari piatti del menù, allestimento del pub, ricerca di sponsor e sostenitori, individuazione e coinvolgimento di persone giuste atte ai vari settori operativi. Una grande macchina molto complessa per un paese non grandissimo come Rivotorto, ma che la Pro loco, già dalle precedenti edizioni, ha dimostrato di saper gestire con successo. La Rassegna è ormai ben nota e apprezzata in tutta la Regione e tanti sono gli ospiti locali che arrivano ai quali si aggiungono i numerosi turisti presenti in Assisi in quei giorni. Ci stiamo organizzando per offrire a tutti, come sempre, una decorosa accoglienza in un clima di festa e di amicizia, un cibo prelibato e genuino fatto ogni giorno con cura e passione, una musica piacevole sia per i giovani che arrivano a Rivotorto a frotte, sia per i meno giovani che ballano felici sulla pista. Lo scenario è unico e suggestivo: sullo sfondo Assisi illuminata regala, soprattutto ai turisti, tanta emozione. Aspettiamo tutti voi a Rivotorto per trascorrere insieme bellissime serate d'estate.

**Rivotorto ricorda con un memorial l'amato Mauro Venarucci strappato dal Covid sei anni fa**

Nell'area della festa in queste calde sere d'estate i giovani di Rivotorto si ritrovano a giocare piacevoli partite di calcio indossando i colori dei quattro Rioni di Rivotorto, San Savino, San Giovanni, San Petignano, Bassano. Tanto entusiasmo tra i giocatori e tra il numeroso pubblico che, mentre tifa per il proprio Rione, ricorda l'amico Mauro per il quale "il calcio" era la più grande passione. Insieme al divertimento anche tanta emozione condivisa con i figli e familiari di Mauro che hanno da sempre apprezzato il Memorial a lui dedicato. Quest'anno, alle partite di calcio, si sono aggiunti anche i giochi popolari che concorrono all'assegnazione del Palio al Rione vincente.





F. GASPARDI
IMPIANTI

F. Gaspardi srl
Via dei Tigli, 34
06083 Bastia Umbra
tel. 075 804 16 08
tecnici@gaspardi.it
amministrazione@gaspardi.it
f.gaspardi@pec.it

ATTESTAZIONE SOA OS 28



Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Una nuova opera di Maurizio Terzetti, autentico romanzo italiano

È ciò che è emerso dalla presentazione del nuovo romanzo dello scrittore assisano Maurizio Terzetti sabato 27 Giugno alla Pro loco di Rivotorto. La relatrice Paola Gualfetti, con arguzia e capacità professionale, ha saputo trovare tra le righe dell'opera ogni risvolto e significato possibili, dalla valenza emozionale e affettiva dell'autore a quella socio culturale e politica del periodo storico descritto, tanto da poter definire L'ALMANACCO DEI GIORNI PERDUTI un vero romanzo italiano. Dal punto di vista linguistico-letterario lo stile di Terzetti è perfetto, sapiente connubio tra narrazione e poesia, tanto che i vari stralci letti sono risultati molto accattivanti per il numeroso pubblico presente. Il maestro di fisarmonica Luciano Trinoli, intercalando la lettura con pezzi musicali inerenti ai periodi e alle situazioni descritte nel romanzo, ha emozionato la platea. Un sincero ringraziamento a tutti i partecipanti è stato espresso dalla Vice Presidente della Pro loco Emanuela Belardoni per il bel pomeriggio "culturale" a Rivotorto.



Il nome "Italia" nel Cuore di Assisi



C'è un reperto archeologico straordinario custodito ad Assisi: una lastra di marmo di epoca romana che reca incisa, a lettere chiare e profonde, la parola "Italia". Questo frammento rappresenta un legame affascinante tra la storia della nostra città e le origini della lingua e dell'identità della penisola. L'epigrafe risale al I secolo d.C., periodo in cui l'antica Asisium era un fiorente municipio romano. Si tratta di un'iscrizione funeraria su marmo, parzialmente frammentaria. La parola [I]talia è perfettamente leggibile e incisa secondo i canoni della grafia lapidaria romana dell'epoca. È importante fare una precisazione storica per evitare malintesi: Non è un manifesto politico: La scritta non si riferisce alla nazione o alla regione geografica. Un nome di donna: nel mondo romano, "Italia" era utilizzato come cognomen, cioè come nome proprio di persona. Con ogni probabilità la lastra onorava la memoria di una donna (forse una liberta) che portava questo nome così evocativo. Anche se non celebrava la patria in senso moderno, questa lastra conserva un valore immenso. Ci mostra come i nomi legati alla nostra terra li calpestiamo ancora oggi. È un tassello fondamentale del ricco patrimonio sotterraneo di Assisi, che spazia dal Foro Romano alle domus decorate.

Mario Felici

Gruppo Umbro
Minerale
Paleontologico

Parco Regionale
del Monte Subasio

Mostra Permanente di Geo-Paleontologia

con il patrocinio di
 **CITTÀ DI
ASSISI**

**Ingresso
libero**

 **Accessibilità
Braille**



**TUTTE LE DOMENICHE
GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO
ORARIO 9:00-12:00 E 15:00 - 18:00**

Mostra permanente di Geo-Paleontologia
Strada per Armenzano - Loc. Cà Piombino, 06081 Assisi (Pg), www.gumpassisi.it
Info e prenotazioni 338 56 64 463



FRAGOLA

DAL 1961

IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

IL RUBINO

di Bastia

servizi a cura di Adriano Cioci



Giuseppe Belli, al lavoro nel suo ufficio



Giuseppe ciclista, la scalata del Monte Nerone



Alla Maratona di Wüzburg, Germania, 2011

INTERVISTA A GIUSEPPE BELLI

Dal clarinetto alle maratone passando per l'impegno politico e sociale

Giuseppe Belli ha compiuto 55 anni qualche settimana fa, ma per lui nessuna premessa, anzi una prima domanda a bruciapelo visto che non è bastiolo "doc" ma, tiene a specificare, costanese "doc".

Perché, c'è molta differenza?

"I costanesi si sentono anche bastioli, non vi sono dubbi su questo – precisa Belli –, ma il senso di identità, di appartenenza e di comunità è assai spiccato, elementi che si ritrovano anche nei numerosi gruppi associativi, motori pulsanti del paese, tra questi alcuni di prestigio, come la Banda Musicale e il Gruppo Giovanile di cui mi onoro di aver fatto parte e che ho sempre nel cuore. Sono stato anche tra i promotori della Sagra della Porchetta, legata alla tradizione di Costano, con la speranza di averne lasciato traccia. Nella Banda, poi, sono entrato giovanissimo, all'età di 10 anni, suonando il clarinetto e successivamente sax baritono e sax tenore".

Una comunità, quella di Costano, che si è sempre mantenuta coesa?

"Direi proprio di sì. C'è un gruppo

numeroso di giovani che opera attivamente tuttora alla realizzazione della Sagra della Porchetta. La passione fuori dal comune ha generato autentiche qualità, come la Banda Musicale, che è da sempre un'eccellenza e ancor di più lo è oggi sotto la direzione del maestro Stefano Zavattoni. Sul Gruppo Giovanile va rimarcato che vi è sempre stata la volontà di lasciare una traccia indelebile nel territorio; infatti, la collaborazione tra il Gruppo Giovanile e il Comune di Bastia Umbra ha influenzato alcune decisioni dell'amministrazione: è stato il caso, ad esempio, del rifacimento dell'illuminazione pubblica nel centro storico del paese, della ristrutturazione del monumento ai Caduti, della casa del vecchio castello, ora sede del Gruppo Giovanile, e, non da ultimo, del terreno su cui è sorta la Scuola di Musica. Per quest'ultimo io stesso sono stato un po' protagonista quando ho rivestito la carica di amministratore e di assessore comunale".

Bastia, invece, si è snaturata?

"Direi che si è evoluta, con un andamento forse un po' più caotico rispetto a quello che potrebbe verificarsi in un

piccolo borgo. Snaturata non direi, anche se è innegabile che la crescita abbia determinato elementi di criticità in termini di composizione del tessuto sociale, portando a una società più complessa e diversificata. I tratti caratteristici sono comunque rimasti gli stessi seppure fino agli anni Novanta la sua identità era più spiccata".

Qualche ricordo della tua infanzia

"Un'infanzia tranquillissima in un piccolo paese: la vecchia strada, la mia bicicletta, l'estate a giocare a carte con il caro zio, poi la maestra Carla Morettini che mi ha insegnato il gusto di descrivere e di osservare le cose, l'incontro con Pierina, l'anziana del paese, e ancora le scuole medie a Bastia, con la professoressa Vittoria Caldari che mi ha trasmesso l'amore per le scienze umanistiche. Alle superiori avrei voluto iscrivermi alle Magistrali, ma davanti allo scenario di 22 ragazze e io il solo maschio, anche su suggerimento dei genitori, il babbo Raniero e la mamma Vainy, mi orientai verso l'ITIS (indirizzo Informatica e Telecomunicazioni) che avrebbe rappresentato un lasciapassare verso il mondo

Lupattelli
gioielleria

Via Roma, 50
BASTIA UMBRA
Tel. 075 8004557
info@gioiellerialupattelli.it

www.gioiellerialupattelli.it

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovaglette | libri | cartelline | blocchi | adesivi



Giuseppe alla scuola elementare



Giuseppe Belli premia lo scrittore Giovanni d'Alessandro al premio Fenice-Europa - 2007



Con la figlia Costanza alla processione di San Giuseppe

del lavoro. All'Università ho seguito la facoltà di Lettere Moderne, uscito con 110 e lode. Nel frattempo ho pure svolto diversi lavoretti".

Il tuo vero lavoro?

"Per quindici anni impiegato presso la Regione Umbria. Poi, quando nel 2016 l'Ente non mi ha rinnovato il contratto, è iniziata una fase molto difficile della mia vita. Mi sono rimboccato le maniche, ho cercato nuovi lavori, iniziando come magazziniere. Ricordi, ora che tutto è passato, che mi rendono orgoglioso per il fatto che sono riuscito, letteralmente, a sopravvivere. Ho resistito, fino al 2021 quando sono stato assunto in un'agenzia interinale. Dal 2023 sono alla centrale regionale acquisti in sanità, ora responsabile della piattaforma *eProcurement*. Nel frattempo, vivo da ventidue anni con la mia compagna Natascia con cui abbiamo una figlia che si chiama Costanza".

Poi l'impegno politico, durato anni...

"Di famiglia socialista, il mio impegno è in parte iniziato dalla scuola, sino al grande salto avvenuto nel 1995 quando venni contattato per rappresentare le istanze del paese di Costano. Mi presentai in consiglio comunale nella lista del PDS a supporto della candidatura a sindaco di Lazzaro Bogliari e raccolsi più di 200 preferenze, tantissime, se si considera il fatto che venivano tutte

dal seggio di Costano, tanto da risultare eletto tra i primi della lista. Cinque anni da consigliere e verso la fine del primo mandato ho ricoperto il ruolo di segretario della Unione Comunale del neonato DS. Mi sono ripresentato e rieletto nel 1999 nel secondo mandato Bogliari, con qualche aspettativa in più, tanto che nel rimpasto di metà legislatura, nel 2001, venni chiamato a svolgere l'incarico di assessore alla Cultura. Ho ricoperto questa carica per sette anni, rieletto nel 2004 con il sindaco Lombardi".

Assessore alla cultura, compito gravoso o privilegiato?

"A parte alcune delusioni generate da critiche ingenerose, o almeno percepite come tali da uno che ha sempre avuto il bene collettivo come unico riferimento della sua attività amministrativa, il resto lo reputo assolutamente positivo, con attività e aspetti socializzanti, anche grazie all'ottimo rapporto avuto con il sindaco Bogliari, amministratore che lasciava spazio e dava giusta considerazione ai collaboratori".

Perché devono ricordarti come assessore alla Cultura?

"Per il Centro Comunale per le Attività Musicali innanzitutto, inaugurato nell'aprile 2004 sotto l'amministrazione Bogliari, e per il supporto alle politiche culturali dalla giusta dimensione per una città come Bastia, penso ai due premi

letterari importanti (Insula Romana e Fenice-Europa), alle bellissime rassegne teatrali ed estive, al teatro comico ma anche al teatro in senso più ampio. Mi inorgoglisce essermi posto al servizio di questa nostra comunità. Scaduto il mandato, ho deciso che era giunto il momento di lasciare l'impegno politico e mettermi da parte, anzi di fare un passo avanti verso altre direzioni".

I tuoi hobby?

"La corsa, in particolare, mi ha dato ampie soddisfazioni, con la partecipazione a ben 56 maratone, quasi tutte in territorio italiano e successivamente la biciclette da strada su lunghe percorrenze".

Chi è Giuseppe Belli?

"Una persona estremamente determinata e rigida, soprattutto verso se stessa, alcune volte anche vittima di questa ostinata coerenza e correttezza. Quando parcheggio l'auto lo faccio sempre rispettando le righe, anche forse per poter essere libero di criticare chi dentro le righe non vuole starci".



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

CI BASTERÀ MANGIARE IL VENTO
di Gianluca Gotto

La nuova stagione editoriale si prepara ad accogliere uno dei libri più attesi dai lettori italiani. Arriverà infatti nelle prossime settimane "Ci basterà mangiare il vento", il nuovo romanzo di Gianluca Gotto, autore che negli ultimi anni ha conquistato migliaia di lettori grazie alla sua capacità di raccontare il viaggio non solo come spostamento geografico, ma come percorso di crescita interiore. Ambientato tra Singapore e Torino, il romanzo affronta temi profondi e universali: il peso del passato, la ricerca dell'equilibrio, la paura di soffrire e il coraggio di lasciarsi coinvolgere dalla vita. Il protagonista ha costruito la propria esistenza attorno a una rigorosa disciplina interiore. Dopo

un'infanzia difficile e anni trascorsi alla ricerca di risposte spirituali, vive a Singapore seguendo una routine apparentemente perfetta, convinto di aver finalmente trovato la serenità. Ma l'incontro con Giorgia, donna spontanea e imprevedibile, metterà in discussione tutte le sue certezze. Con il suo stile diretto ed emozionale, Gotto invita il lettore a riflettere su una domanda che riguarda tutti: è davvero possibile proteggersi dalla sofferenza senza rinunciare anche alla gioia di vivere? Tra spiritualità, emozioni e rapporti umani, "Ci basterà mangiare il vento" si presenta come un romanzo capace di parlare a chi sta attraversando un momento di cambiamento, a chi cerca nuove prospettive e a chi ama le storie che lasciano spazio alla riflessione. La paura di soffrire non può impedirvi di vivere": è questo il cuore pulsante del nuovo libro, un invito ad accogliere l'imprevedibilità dell'esistenza e a riconoscere che proprio nelle sue imperfezioni si nasconde spesso la sua più grande bellezza.

GIANLUCA GOTTO
Ci basterà mangiare il vento



di *Francesco Brenici*

Era tutto in quei 85 metri, dalla fine della piazza all'inizio di Via XX Settembre, in quel susseguirsi di porte, potevi trovare quanto era necessario per vivere, uno spazio dove potersi incontrare, cercarsi, condividere, "strusciarsi". Era il "Corso", o meglio la ex Via Tirio, oggi Corso G. Marconi, domani chissà. Certo parliamo della mia città, o meglio del mio paese, o meglio ancora di quello che rimane della mia Bettona. 85 metri di storia a cominciare dalla prima lapide che ricorda, a quanti alzano gli occhi passando, che in quel palazzo il 24 dicembre 1531 moriva Malatesta IV Baglioni, Signore di Perugia e Conte di Bettona, gran condottiero e Capitano delle milizie di Firenze e Venezia, che aveva fatto di Bettona il suo rifugio. Quasi dirimpetto a Palazzo Baglioni una nuova lapide, una nuova storia, molti anni dopo nel 1811 in quella casa nasceva Giovanni Pennacchi, poeta, educatore, patriota ardente eletto nel 1849 nell'Assemblea Costituente Romana della quale ne divenne Segretario. Scendendo verso Via XX Settembre un bellissimo portale in marmo con scolpita una scritta in latino: "SOTTO LA GUIDA DI DIO AL QUALE MI AFFIDO DAL CIELO MI E' DATA PROTEZIONE", lascia intendere la presenza in quella casa, in tempi lontani, di una famiglia vicinissima a Dio, quel Dio che sicuramente non conoscono coloro che attualmente abitano quella casa. Incrociando Via S. Giacomo il Corso, quasi sempre in ombra per le alte costruzioni prospicienti, ritrova il sole in un ampio slargo che è l'attuale Piazzetta Matteotti, ancora spetta ad una lapide ricordare un eroe locale, il giovane avvocato Muzio Censi che obbedendo ai suoi ideali di patria e liber-



Corso Marconi agli inizi del '900

LAVORI NON "IN CORSO"

In 85 metri spazi comuni e botteghe di una Bettona che non c'è più

tà, andò a morire in Trentino nel 1916. Da Piazza Preziotti fino a Via XX Settembre una imponente costruzione domina silenziosa e triste il tratto finale di quei 85 metri. Si tratta dell'"Opera Pia Preziotti" ovvero il ricovero per orfani e vecchi fondato nel 1875 dai fratelli Crispolti e

Camillo, Canonico in Bettona. Don Camillo convinse il facoltoso fratello a investire le sue risorse, non solo economiche, nella costruzione del "ricovero" che rimase attivo fino agli '60 dello scorso secolo. Una grande opera di carità che riuscì a far superare a tanti orfani e vecchi soli le

difficoltà di un momento storico particolarmente complicato, il tutto ricordato nella solita lapide, dimenticata ormai da tutti solcata dalla ruggine dei suoi supporti in ferro e dall'indifferenza di molti, posta a fianco del grande ingresso. Non solo vecchie case una attaccata all'altra, ma tanta vita intrisa di storia importante e fatti di ogni giorno. Era fin troppo facile incontrarsi, tutte le attività erano concentrate in quel tratto di strada dritta che divide longitudinalmente il paese in due parti uguali. Non bisogna correre a ritroso di molti anni, visto che ho vissuto di persona quella realtà, per rimettere in fila le varie attività che hanno animato quel pezzo di paese. Il Palazzo Baglioni era la prestigiosa sede della "Cassa Rurale ed Artigiana di Bettona", una istituzione simbolo della operosità dell'intera comunità, nata negli anni '50 presente quasi per mezzo secolo nella realtà del paese. Oggi non esiste più, una targa in rame posta vicino ad un Bancomat, che il più delle volte è fuori servizio, ci ricorda un passato che nessuno vuol rimuovere. Nel vecchio Palazzo Corneli la Farmacia Morganti, uno spazio senza finestre, con le sue scaffalature di legno scuro e sopra i ripiani i grandi vasi in ceramica bianchi e celesti con scritte in latino che io non capivo. La Signora Maria Alessandra Tiberini, solo lei ho conosciuto dietro il grande banco, il Dott. Morganti non si vedeva mai, era sempre molto seria, una voce sgraziata che incuteva rispetto, non andavo volentieri quando i miei mi mandavano. La farmacia passò di mano e di poesia fino a sparire, oggi fortunatamente abbiamo ancora uno sportello, per qualche ora, due volte a settimana, ci serve a tenere lontano la paura di ammalarsi. Dopo

la farmacia il mitico Bar "Brizi", il "Bar del Corso" il vero punto di aggregazione per vecchi e giovani, Giuseppe ed Ersilia gestori a tempo pieno, non esistevano giorni di chiusura, una clientela affezionata e particolarmente "esigente": "Ersilia portami un té ma ricordati di cambiare la bustina", ordinava un giocatore con le carte in mano dal tavolo dell'immane briscola e tresette. Dopo i Brizi fu la volta di "Etre de Titta", al secolo Ettore Burini, insieme alla sua Velia, figlia amata, fino a quando non lasciò padre e macchina del caffè per sposarsi con Giulio Brozzi (il Baffo) che per conquistarla arrivò fin quasi alla crisi isterica a forza di caffè consumati pur di starle vicino. Dopo i Burini cambio di gestione e location, come si dice oggi, i locali occupati saranno quelli di proprietà della Confraternita di S. Andrea, dove altri Brizi gestivano la bottega di alimentari, e il bar, inteso come "servizio" da offrire al paese, perderà la sua "magia", oggi un posto anonimo, senza anima. Il vecchio alimentari e tabaccheria di Celestino Brizi, quando le sigarette si vendevano spaiate, troverà la sua ultima collocazione nei locali a piano terra del Palazzo Bassi. Dopo Celestino sarà Enrico Sauro, uno dei figli, a gestire il "Mini Market", come indicava l'insegna appesa al muro, un faccione tondo con un mozzone di matita posizionata sopra l'orecchio, con la quale annotava, dopo averne leggermente bagnato la punta con la saliva, il

giorno e l'ammontare della spesa nei piccoli quaderni che avevano le anziane massaie, spesa che sarebbe stata azzerata a fine mese, salvo qualche imprevisto, dopo aver ritirato la povera pensione all'Ufficio Postale in Piazza Cavour. Ho scritto Ufficio Postale? Non esiste più nemmeno quello. Nello stesso lato del "Mini Market", nel locale d'angolo con Via S. Giacomo, l'Ufficio del Dazio dove veniva pagata l'"imposta applicata ai beni di consumo in entrata nel territorio comunale", imposta oggi sparita, tranne che per il Presidente Americano. Nel lato opposto della via, dopo il bar una serie di piccole vetrine una accanto all'altra. La bottega di Francesco "dello scopino", al secolo Francesco Canalicchio, tre, quattro negozi in uno, dalle scarpe ai giornali, i giocattoli erano insieme ai colori, alle penne, ai quaderni, nel retro bottega potevi lasciare anche i vestiti per la lavanderia che non c'era. All'inizio dell'anno scolastico procurava a tutti i ragazzi del paese, anche per quelli a cui non piaceva studiare, i libri di testo, ma per fortuna aveva le figurine "panini" dei calciatori, i libri potevano anche aspettare. Mariangela Testi era la parrucchiera, centinaia di teste passeranno sotto le sue mani, capelli bianchi, grigi, in pieno colore. Resterà al suo posto fino a quando si cominciarono a trovare in commercio le prime tinte "fai da te". Anche i maschietti tagliavano i capelli e così dopo Mariangela c'era Metello, professione cacciatore, con

Sergio, figlio d'arte. Nel tempo libero Metello era un barbiere che tra il racconto di una lepre "spadelata" e un fagiano ferito fingeva di sparare con forbici e pettine, oggi la bottega di Metello non è più la sezione dei cacciatori ma la sede della Caritas. Anna di Busti era la fruttivendola, quella che vendeva le mosciarelle, i semi salati, le noccioline oltre alla frutta e verdura, per i cittadini che non avevano l'orto in proprio. Anna Gabrioni era la moglie di Crispolto Busti, della Compagnia del SS. Sacramento, un carattere brillante, quello di Anna, non ci metteva molto a mandarti da dove eri venuto, oltre ai pomodori vendeva anche la sua simpatia. Oggi il negozio, di proprietà comunale, non esiste più, è diventato un passaggio pedonale per passare dall'altra parte del Corso, meglio passarci dentro che vederlo chiuso. Zannone, è l'ultimo della fila, il ciabattino che riparava le scarpe sfonde con la rabbia negli occhi, il sorriso per "Radone" non era compreso nelle sue prestazioni. Oggi in quel locale qualche sorriso cerca di accenderlo la Proloco Bettona che lo ha scelto, dopo aver rimosso il profumo di cuoio incollato, come sede legale. Non è finita, in Piazza Matteotti, nei locali a piano terra di proprietà dell'Opera Pia Preziotti, la rivendita di sementi, becchimi, gestita dai Barbini, famiglia che abitava nel portone con la scritta in latino. Accanto alle sementi la vecchia macelleria e alimentari di Tito Massucci gestita insieme a Franco,

"Il Magro", che si sposterà, sempre in paese, per lasciare il posto alla Caserma dei Carabinieri. Caserma, con tanto di "gattabuia" e alloggio dei prestanti servizio, non mancava niente, solo la voglia di tenerla in paese. Eravamo troppo buoni, non succedeva mai niente, tempo sprecato per restare, il paese aveva già fatto tante guerre in passato, non aveva più voglia di lottare e così, dopo aver controllato che nessuno era chiuso in cella, chiuse i battenti lasciando sguarnito il castello. Siamo in fondo agli 85 metri Lola ci aspetta appoggiata alla spalletta della porta del suo negozio. Tre vetrine di vestiti, cappotti, camicie, mutande e chi meno ne ha più ne compri. Lola, al secolo Apollonia Coletta era la moglie di Enrico Morbidelli, figlio di Renato, l'altra grande famiglia di macellai del paese, con la macelleria dall'altra parte del corso, in Piazza Preziotti, dirimpetto a Lola. Sono arrivato in fondo al Corso G. Marconi, giro le spalle e faccio il viaggio a ritroso, è quasi sera il sole lascia la via in ombra dopo una giornata di gran caldo in questo inizio di estate. Cerco con il cuore il passato, non ritrovo più niente, nessuno è rimasto al suo posto è come una partita a scacchi, la partita sta per finire non ci sono più pedine da muovere. Niente tornerà come prima, nel Corso passano solo le automobili senza rallentare, mi accosto al muro cercando di non rallentare la loro corsa, non ho fretta devo solo trascinare la mia lenta, quasi triste, presenza.

IMPRESA EDILE STRADALE



BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP



"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

IL RUBINO di Cannara

Arte sulle strade Cannara si copre di fiori per lo storico bicentenario

Cento, duecento, mille sfumature di petali per celebrare un traguardo che profuma di storia, arte e devozione. Quest'anno le tradizionali Infiorate di Cannara non sono solo il momento più atteso dell'anno per la comunità, ma segnano uno storico e prestigioso anniversario: 200 anni di una tradizione ininterrotta, che trasforma le vie del borgo in una straordinaria galleria d'arte a cielo aperto. Il profumo dei fiori si è mescolato all'entusiasmo di migliaia di visitatori e turisti, attesi per ammirare i meravigliosi tappeti floreali che i maestri infioratori hanno realizzato, come da tradizione, con una pazienza e una maestria che si tramandano di generazione in generazione. Un programma speciale per i 200 anni. Per celebrare degnamente il bicentenario, il Comune di Cannara, in collaborazione con le associazioni locali, ha predisposto un cartellone di eventi straordinario, pensato per accogliere al meglio turisti, appassionati e famiglie. Il borgo è diventato un centro culturale pulsante grazie a un'offerta ricca e variegata: Mostre storiche e fotografiche: un viaggio nel tempo attraverso scatti d'epoca, bozzetti storici e documenti inediti che raccontano come



l'arte dell'infiorata si sia evoluta dal XIX secolo a oggi. Visite guidate esclusive: percorsi pensati per svelare i segreti di questa tradizione. I turisti hanno potuto scoprire non solo le opere finite, ma anche il dietro le quinte: dalla raccolta dei

fiori alla "capatura" (la separazione dei petali), fino al disegno a terra. I tesori del borgo aperti al pubblico: è stata l'occasione perfetta per far visitare i luoghi simbolo di Cannara, legati a doppio filo alla storia francescana e le bellezze del territorio. Tradizione, cultura e... Street Food d'eccellenza! Non solo arte per gli occhi, ma anche delizie per il palato. In occasione del bicentenario, Cannara ha accolto i visitatori culinari con un'area interamente dedicata allo street food e musica. Accanto ai ristoranti locali, gli stand gastronomici hanno offerto il meglio delle eccellenze umbre e dello street food d'autore. Protagonista indiscussa, ovviamente, è stata la Cipolla di Cannara, declinata in versioni sfiziose e "da passeggio", perfette per accompagnare i turisti durante le loro passeggiate tra un tappeto floreale e l'altro. "Duecento anni è un traguardo importantissimo," spiega l'Assessore al Turismo Lucia Paoli. "Le nostre infiorate sono un atto d'amore dei cannaresi verso la propria terra. Quest'anno abbiamo voluto che ogni visitatore si sentisse parte di questa storia meravigliosa, unendo la meraviglia dell'arte visiva al piacere dell'ospitalità umbra".

Cannara e Łowicz Siglato il gemellaggio tra cultura, storia, futuro

Quattro giorni intensi, ricchi di emozione, incontri istituzionali e scambi culturali che segnano l'inizio di un lungo percorso condiviso. Si è conclusa con straordinario successo la visita ufficiale della delegazione del Comune di Cannara a Łowicz, la splendida cittadina polacca con cui è stato formalizzato un patto di gemellaggio destinato a unire le due comunità nel segno dell'amicizia europea. Definire "meravigliose" queste quattro giornate non è una retorica da cerimonia, ma la fotografia esatta di un'accoglienza calorosa che ha fatto sentire la delegazione cannaresc subito a casa. L'obiettivo della missione istituzionale è stato ampiamente raggiunto: gettare le basi per una cooperazione solida che spazierà dalla valorizzazione delle tradizioni locali allo sviluppo turistico ed economico, fino al coinvolgimento attivo delle scuole e dei giovani. Un ponte tra Umbria e Polonia:



durante i quattro giorni di permanenza, i rappresentanti di Cannara hanno avuto modo di immergersi nella ricca cultura di Łowicz, celebre per il suo folclore, i costumi tradizionali e una storia vibrante. Nei diversi tavoli di lavoro e nei momenti conviviali, è emersa una profonda sintonia tra le

due realtà: entrambe profondamente legate alle proprie radici territoriali, ma con lo sguardo fermamente rivolto al futuro e all'integrazione europea. Il sindaco e le autorità presenti hanno espresso profonda soddisfazione per la firma dell'accordo, sottolineando come la distanza geografica sia stata

completamente azzerata dal calore umano e dalla comunione di intenti. "Questo non è un punto di arrivo, ma un meraviglioso punto di partenza," è stato il commento del Sindaco di Cannara Fabrizio Gareggia a margine delle celebrazioni. "Abbiamo scoperto una comunità straordinaria e siamo pronti a camminare insieme, passo dopo passo, per costruire opportunità concrete per i nostri cittadini". Il gemellaggio non rimarrà una firma su un registro ufficiale. La macchina organizzativa è già in moto per pianificare i prossimi step di questo cammino comune. Tra i progetti sul tavolo Scambi culturali e folcloristici per portare un pezzo di Cannara in Polonia e viceversa, valorizzando le rispettive eccellenze (a partire da quelle enogastronomiche, come la nostra celebre cipolla, fino all'artigianato polacco). Promozione turistica sinergica per inserire i due Comuni in circuiti di viaggio internazionali e complementari.



“ESTATE ANGELANA” 2026

I principali eventi da Giugno a Settembre organizzati direttamente e/o in collaborazione e partnership con Associazioni, Enti, Società

GIUGNO

28 giugno, ore 21,30 “Il mio canto libero 7ª edizione”
in collaborazione con Sei de Jangeli se...

LUGLIO

5 luglio (domenica) ore 21,30 Karaoke con F. Gallo

12 luglio (domenica) ore 21,30

Spettacolo teatrale Compagnia Teatro di Colle

17 luglio (venerdì) ore 21,00, Blasco Rock Band

19 luglio (domenica) ore 21,30

Esibizione scuola di ballo “Asso di cuori” Bastia

24 luglio (venerdì) ore 21,30

Esibizione musicale “Emozioni d'autore live”, cover band

30 luglio (giovedì) ore 21,30

Esibizione musicale Band Funky Angeles

AGOSTO

7 agosto (venerdì) ore 21,30 Maltese e friends

9 agosto (domenica) ore 21,00

Esibizione Banda musicale di Giano dell'Umbria

12 agosto (mercoledì) ore 21,00

Serata con il gruppo Fancy Diamond

19 agosto (mercoledì) ore 21,00

Serata con il gruppo Band "Four B"

20 agosto (giovedì) ore 21,00

Esibizione del quintetto Rio Sacro

21 agosto (venerdì) ore 21,00

Esibizione musicale Chiara Pettrossi e Manuel Magrini

23 agosto (domenica) ore 21,00 serata enigmistica

27 agosto (giovedì) ore 21,00 teatro con gli “Intronati”

28 agosto (venerdì) ore 21,30

Musica con Le Freak Disco Band

30 agosto (domenica) ore 21,30 musica con Pop 70

SETTEMBRE

6 settembre (domenica) ore 21,00

Esibizione musicale con i Maestri Trinoli Luciano e Carpisassi Lucio

Tutti gli spettacoli si svolgeranno
in Piazza Garibaldi a Santa Maria degli Angeli
Eventuali aggiunte e/o variazioni saranno comunicate

Il Presidente Giancarlo Bordichini





Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA

 Sir Safety Perugia Volley Club |  @sirsafetyperugia |  @SIRVolleyPG |  Sir Safety Perugia | www.sirsafetyperugia.it



SIR SAFETY PERUGIA VOLLEY CLUB

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - “Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia” - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Marisa Bartolini - Pietro Bellucci -
Andrea Bencivenga - Francesco Brenci -
Prospero Calzolari - Adriano Cioci -
Claudio Claudi - Giovanni Granato -
Raffaele Laurenzi - Walter Malagoli -
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
Menichelli - Luca Quacquareni -
Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 30,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



LA VOSTRA SICUREZZA A CASA ED AL LAVORO E' LA NOSTRA PRIORITA'

**SISTEMI ANTINTRUSIONE - TELECAMERE INTELLIGENTI, TERMICHE, LETTURA TARGHE
NETWORKING, WI-FI E FIBRA OTTICA - ANTITACCHEGGIO PER NEGOZI
MARCATEMPO PER DIPENDENTI - AUTOMATIZZAZIONE DEI VARCHI
CONTROLLO E GESTIONE ACCESSI**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it